ANNO XXIX. Mercoledì 31 Maggio 1876. N. 150.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si promuovono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 } ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 }
Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 30 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

La notizia più grossa della giornata viene da Costantinopoli: il sultano fu detronizzato e gli succede nel trono il nipote Mourad effendi. Il telegramma aggiunge che in seguito a questo avvenimento i consolidati rialzarono a 15 piastre. Aspetteremo ulteriori informazioni e particolari prima di pronunciar un giudizio su questo fatto che, quantunque non uscisse dai calcoli e dalle previsioni di chi studiava attentamente in questi giorni lo stato delle cose a Costantinopoli e l'agitazione non infeconda dei softa, giunge tuttavia improvviso e può esercitare un'influenza non lieve nelle determinazioni e nel lavoro della diplomazia rispetto agli affari d'Oriente. Si può ritenere per certo che un concetto politico e finanziario informò questo movimento di rivoluzione a Costantinopoli. Ora vedremo se alla caduta del sultano terranno dietro le altre riforme o per lo meno il tentativo di quelle altre riforme accennate da un telegramma del 26 corrente: riduzione della lista civile, istituzione di un Consiglio nazionale, ecc.

Gli eventi precipitavano, il conte Andrassy, in una seduta della delegazione austriaca, chiude un lungo discorso col respingere la proposta tendente a una parziale riduzione dell'esercito; il duca Decazes, rispondendo a un'interrogazione circa gli affari egiziani, intrattiene la Camera di Versailles sulla situazione generale, parla dell'accordo delle potenze... e d'una bufera che potrebbe scatenarsi sull'Europa; l'Inghilterra, più che mai decisa a non associarsi al memorandum di Berlino, prende disposizioni tali come se la guerra dovesse scoppiar domani e la prima potenza marittima d'Europa vi si trovasse impegnata; la Turchia, infine, decide di respingere le proposte concertate a Berlino e protesta contro un armistizio di due mesi a tutto benefizio degli insorti, manda la sua squadra nell'arcipelago, concentra a Novi Bazar un corpo di truppe, raccoglie tutte le sue forze per tentare un gran colpo ed estirpare l'insurrezione; Così stando le cose, ognun vede che da un momento all'altro la quistione d'Oriente avrebbe messo in fiamme l'Occidente.

La detronizzazione di Abd-ul-Aziz-kan viene ad aggiungere una nuova e gravissima complicazione.

IL PRINCIPIO DEL NON INTERVENTO

La quistione d'Oriente potrebbe, malgrado il desiderio sincero delle grandi e piccole potenze, divenir, da un giorno all'altro, cagione di profonda commozione europea.

L'Inghilterra rifiuta di aderire agli accordi di Berlino e munisce le fortezze che possiede lungo la strada delle Indie. Essa sostiene ora il principio del non intervento con la stessa vigoria con la quale vent'anni addietro propugnava l'integrità dell'impero ottomano.

E niuno potrebbe accagionarla di non voler partecipare ad una politica, la quale dall'azione diplomatica prevede sin d'ora che forse sarà costretta di passare a provvedimenti efficaci.

Le Cancellerie nordiche dichiarano che tali provvedimenti sarebbero diretti a conservar la pace generale.

Ma non sarebbero essi medesimi la negazione della pace? Che potrebbero essere cotesti provvedimenti se non un intervento armato? E siffatto intervento non sarebbe la guerra?

Questa grave eventualità ha inspirato la seguente lettera, che l'illustre autore del *Nuovo Diritto pubblico europeo* c'indirizza, e che noi con molto piacere pubblichiamo:

All'on. signor Direttore dell' Opinione.

Caro e onorevole amico,

A Voi non faccia specie che uomo separato quasi dalla politica vi scriva oggi, con poca autorità o nessuna, di faccenda politica. Ma ella per mio giudizio è di suprema importanza e niun cittadino la può pretermettere. Oltre che una cosa è vivere appartato ed oscuro ed altra scordare i principii magistrali onde germogliavano la indipendenza e la unità della nostra patria. Voi intendete che io parlo del rischio, quasi imminente cui sembra mi esposto il principio del non intervento. Sabato il senatore Melegari, nuovo ministro degli esteri, annunziava ai deputati che il governo d'Italia *non esitò ad aderire* al Memorando ultimo di Berlino. Del qual Memorando sappiamo che chiudesi con le infrascritte parole: « Dove l'armistizio proposto arrivasse infruttuosamente al suo termine, le tre Cancellerie imperiali avvisano che all'azione loro diplomatica tornerebbe necessario di aggiungere la sanzione altresì d'un accordo circa a *provvedimenti efficaci* da praticare nell'interesse della pace generale. »

È pur noto che l'Inghilterra si schermì di aderire a cotesto ultimo atto cancelleresco, nonostante parecchie attenuazioni recatevi con desiderio appunto di non la sgradire.

Ei, mi sembra, se non isbaglio in digrosso, che il senatore Melegari dovessi reputare a debito di tranquillare i deputati e il paese intorno al grave argomento. Non disconosco le molte riserve in cui ha obbligo un ministro degli esteri di serrarsi e di trincerarsi, ognorachè parli pubblicamente di negoziati internazionali, massime se involti in assai incertezze e pericoli. Nulla di meno mi pare che il vecchio ed integerrimo patriota scelto ora a ministro degli esteri avea modo di levarci a tutti una spina dal cuore, parlando in termini negativi, che è lo spediente ai diplomatici più familiare, e accertando l'Italia, che comunque possano andar le cose in levante e quali che sieno gli effetti dell'ultimo Memorando, mai il nostro governo non sarà per derogare al principio salutifero ed inviolabile del non intervento. Vero è che al nuovo ministro rimangono altre occasioni solenni per dichiararsi intorno al proposito; e certo egli non le lascierà scorrere tutte in silenzio. I principii sono grandi forze morali a cui non si può serrar l'uscio ed aprirlo secondo il variare delle utilità. Nè mai l'osservanza loro va esente di qualche danno; oggi sono a guadagno, domani a scapito, almeno apparente; ma bisogna drizzar lo sguardo ai lontani ed ultimi effetti. Io ò fede che in questo subbietto Voi ed io non verremo smentiti giammai dall'universale buon senso della nazione. Che anzi l'avere essa infino al di d'oggi custodito gelosamente la religione dei principii la fanno assai più autorevole ed influente nel mondo che forse non porterebbe la sua potenza e il suo progresso civile attuale.

Il tenore di questa lettera e il suo fine immediato non mi prescrivono che io discuta i punti giuridici della questione orientale. Oltrechè, rispetto al principio del non intervento, sembrami averne ragionato abbastanza in un libro già vecchio di sedici anni e a cui il pubblico volle mostrar favore durevole espressamente per la difesa ragionata e caldissima che quivi si legge di quel principio e avervi confermati tutti i pretesti e strappate tutte le maschere sotto le quali si asconde il contrario principio.

Oggi trattasi unicamente di porre in cospetto della nazione il serio tema e di invitarla a farvi sopra la più ponderata e matura considerazione, aiutando eziandio il ministro nell'opera sua, tutta intenta (così egli disse) *ad accrescere il prestigio della Corona e la dignità della patria*. Se tal mio intendimento a voi non dispiace, convalidatelo del vostro suffragio e accogliete i cordiali saluti

del vostro

TERENZIO MAMIANI.

Roma, lunedì, 29 maggio.

Ci è di gran conforto la voce del venerando filosofo, che sorge con giovanile gagliardia a difesa d'un santo principio, da lui con rara costanza caldeggiato, e il quale come fu il custode tutelare della nostra indipendenza, così esser deve il regolo della nostra politica.

L'Italia ha duopo d'esser interamente rassicurata intorno alle intenzioni del governo. Noi non possiamo credere che il ministero sia per iscostarsi dalla politica del non intervento, ma non basta non crederlo, conviene averne la certezza.

E quali considerazioni d'opportunità o d'interesse generale potrebbero spingere il governo italiano ad una politica d'intervento, che sarebbe quanto dire alla guerra?

Potrebbe mai l'Italia disconoscere ai martoriati abitatori dell'Erzegovina e della Bosnia il diritto di conquistar la propria indipendenza? Sarebbe mai la non attitudine di quelle provincie a governarsi da sè? Che ne sappiamo noi?

Oppure sarebbe a tutela dell'integrità dell'impero ottomano? Ormai non vi è più chi creda alla possibilità di conservare alla Turchia le provincie insorte; queste seguono l'esempio delle altre che già ne furono staccate, e niun riguardo di equilibrio od anche d'interessi politici potrebbe scusare la violazione d'un supremo principio, la quale potrebbe aprire per l'avvenire il varco a molte altre.

Non si vede per ora qual potenza abbia interesse a scatenare le furie d'una guerra che facilmente potrebbe estendersi e diventar generale.

L'agitazione, che viene propagandosi nelle contrade maomettane, ci avverte come i seguaci dell'Islam credano vicina una lotta, che per loro sarebbe lotta di religione. Alle potenze europee deve importare assai di evitarla; perchè una guerra santa metterebbe a repentaglio le popolazioni cristiane sparse per l'Asia e per l'Africa. S. M. la regina Vittoria ha nell'impero indiano poco meno di 42 milioni di sudditi maomettani, ne ha circa due milioni e mezzo l'imperatore Alessandro in Europa e circa 3 milioni nell'Asia centrale. Non sarebbe giusto il far giudizio della fede maomettana dalle provincie della Turchia europea. Se l'Islam rappresenta la barbarie in Europa, rappresenta invece un notevole progresso nell'Asia e nell'Africa. Quindi la potenza sua d'espansione e l'apostolato de' suoi missionari, i cui frutti sono assai più copiosi di quelli de' missionari cattolici o protestanti. Così in una parte della Cina come fra le tribù africane, il Corano ha fatto e fa continuamente un gran numero di proseliti, prova questa ch'esso possiede ancora una forza morale, la quale sarebbe puerile il disprezzare, perchè, armata, si rivolgerebbe contro i cristiani, e forse provocherebbe un'insurrezione formidabile, convertendo in ribelli i pacifici sudditi dell'Inghilterra e della Russia.

Questo aspetto della quistione non è stato abbastanza considerato in questi ultimi anni; ragioni di umanità e di civiltà consigliano a non perderlo di vista.

Ma d'altra parte non sarebbe giusto l'imporre con un intervento europeo all'Erzegovina e alla Bosnia delle condizioni che non possono accettare, per evitare una guerra con la Turchia.

Gli uffici della diplomazia possono ancor giovare a sostegno de' richiami e de' diritti dell'Erzegovina e della Bosnia, senza che si abbia a sfoderare contro ogni principio di giustizia la spada contro gl'insorti, dopo averli per vie dirette e indirette, incoraggiati alla resistenza, o contro l'impero turco, che una legge fatale trascina verso la dissoluzione, fine inevitabile de' governi barbari, venuti a contatto con la civiltà, di cui non sanno assimilarsi le conquiste.

Ad ogni modo la politica dell'Italia è tracciata al nostro governo da quella massima del non intervento, che l'egregio senatore Mamiani, ognor fedele alle sue convinzioni di filosofo e di patriota, non inutilmente ricorda e propugna nella sua lettera.

LE ELEZIONI POLITICHE

Fra le elezioni parziali avvenute domenica, due specialmente ci sembrano meritevoli di nota, e sono quelle di Correggio e di Spoleto. In entrambi questi collegi vi è ballottaggio, ma con forte prevalenza del candidato di parte moderata.

A Spoleto il signor Benedetti ebbe 238 voti, il signor Fratellini 165. I votanti furono 458. Non dubitiamo che i 238 voti del Benedetti gli rimarranno fedeli, anzi speriamo che a questi se ne aggiungerà in suo favore qualcun'altro. La vittoria non ci può adunque sfuggire, se gli elettori saranno solleciti di recarsi alle urne. In questo caso crediamo che la negligenza non sia neanche da temere; la lotta è troppo viva ed importante perchè si possa, per un momento, supporre che gli elettori moderati vogliano abbandonare il campo. I risultati della scorsa domenica sono tali da infonder coraggio anche in quelli che per avventura, la prima volta fossero rimasti a casa per mancanza di fiducia nelle forze del proprio partito. E ci rallegreremmo della elezione del Benedetti come di un'ottima scelta. Egli, oltre all'essere di Spoleto e al conoscere, per conseguenza, assai bene le condizioni e i bisogni del collegio, è un fior di gentiluomo, agiato, pratico della amministrazione essendo sindaco di Spoleto da parecchi anni, liberale sincero e provato. Gli elettori hanno mostrato di non curarsi delle voci che si facevano correre di probabili vendette ministeriali. Si è detto perfino che Spoleto nominando un deputato di destra avrebbe perduto il tribunale, il liceo, la guarnigione! E perchè non dire addirittura che il ministero avrebbe fatta distruggere dalle fondamenta la città, come ai tempi di Barbarossa? Queste oramai sono armi spuntate, e valgono soltanto a dimostrare il soverchio zelo di taluno fra gli avversari del signor Benedetti. Confidiamo pertanto che nel ballottaggio si compirà l'opera così bene iniziata nella prima votazione.

A Correggio il comm. Mordini ha avuto 240 voti contro 166 dati all'avvocato Tito Ronchetti. Altri 48 voti ebbe il comm. Epaminonda Segrè. L'elezione del Mordini ci pare assicurata, tanto più che, ragionando a fil di logica, su di lui dovrebbero essere rivolti anche i 48 voti del comm. Segrè, il quale certamente non aveva l'appoggio dei ministeriali. Tale è pure l'opinione dell'*Italia centrale* che anche essa ritiene assicurata la elezione del candidato ministeriale. Noi diciamo il vero: non ci aspettavamo la guerra spietata mossa in questi giorni al Mordini dal partito ministeriale. Ci pareva che l'ex-prefetto di Napoli, ritirando, non ha guari, la sua candidatura a Livorno, avesse dato prova di un delicato riguardo, del quale il ministero e i suoi amici avrebbero dovuto tener conto. Invece la stampa ministeriale si è scagliata contro di lui con inaudita violenza, e giunse perfino ad accusarlo di congiurare coi clericali, in un momento in cui la quiete dell'animo gli era più che mai necessaria per riaversi dalla grave malattia che lo aveva colpito.

Gli elettori di Correggio hanno risposto come si conveniva a queste insinuazioni, e risponderanno ancor più eloquentemente domenica prossima. Dalla elezione del Mordini essi avranno ragione di tenersi altamente onorati. Il Mordini era uscito dal Parlamento per assumere un alto ufficio; ora che non è più prefetto, non si potrebbe neanche immaginare che non rientrasse in Parlamento. Vi sono dei nomi che, nell'interesse delle istituzioni parlamentari, i partiti non dovrebbero discutere. E ci duole che in questa occasione i giornali ministeriali abbiano dato un esempio dal quale, a tempo e luogo, potremmo prender regola, ma che, lo dichiariamo fin d'ora, non seguiremo, perchè abbiamo una ben altra idea del reciproco rispetto che si devono i partiti politici.

Le elezioni di questi giorni hanno posto in chiaro un fatto che non vogliamo lasciar passare inosservato. Il nuovo ministero ha inaugurato il sistema delle candidature ufficiali, a un dipresso come in Francia sotto il secondo Impero. Che vale lo scrivere circolari per guarentire agl'impiegati l'indipendenza del voto, e promettere l'imparzialità del governo nelle lotte elettorali? Ciò non impedisce che il candidato ministeriale sia presentato, in questa qualità, agli elettori dai capi del partito che appoggia il gabinetto. Poco importa che le raccomandazioni e i telegrammi siano sottoscritti dall'on. Crispi, vicepresidente del partito ministeriale, anzichè dall'on. Depretis che ha la suprema direzione del partito stesso, o dall'on. Nicotera, ministro dell'interno. Non muta la sostanza della cosa e, sovratutto, non mutano gli effetti. Rimane sempre il fatto delle candidature ufficiali, vale a dire delle candidature che si sa essere gradite al ministero.

Poichè si è su questa via, si dovrebbe fare ancora un passo. Accetti il ministero apertamente la responsabilità di queste raccomandazioni, e non si celi dietro un velo, per verità, troppo sottile e trasparente. Così si toglieranno le illusioni che ancora taluno potesse conservare sul valore delle sue promesse a questo riguardo e il ministero mostrerebbe di aver il coraggio della propria opinione intorno alla libertà elettorale.

LA SITUAZIONE IN ORIENTE

Il *Pester Lloyd* del 27 constata nel suo articolo di fondo che la condizione della

---

APPENDICE

UN CAPRICCIO

di E. L. M.

(dal tedesco)

III

Uccelli scappati di gabbia.

Eran giunte alla sommità più alta di una catena di colli e godevano di una prospettiva di cui in fatti ... ott'altre circostanze avrebbero preso molto piacere. A destra e a sinistra stendevasi una vallata fruttifera sparsa di un ... ido verde e ne' tratti, già diradati dal bosco che si scorgevano appariva un verde sì fresco come se l'autunno non ... fosse anco giunto a toccar que' confini. A destra il bosco più rigoglioso, standevasi a coprir la collina, tanto che solo attraverso a de' pertugi trasparivano i prati, i campi e i boschetti più lontani; a sinistra del bosco non apparivano che singoli gruppi e cespugli e lo sguardo si spingeva senza inciampo lungo la vallata e fino al limite tracciato da boscose colline.

Davanti poi lo spazio si andava più e più restringendo; le colline si convertivano a poco a poco in veri monti che di mezzo al cupo verde de' loro abeti, levavano talvolta una cima arida e ignuda. E sempre nuove e più alte cime sorgevano dinanzi a loro... Eccole finalmente nel mezzo a que' monti boscosi fra i quali avean tanto sospirato di potersi trovare. E l'aria era sì nitida e chiara che discernevano tutti i pendii, tutti i seni e le incurvature delle rupi tuttora in parte illuminate dal sole.

Indizio di uomini ben mai non vedevano nè di case loro; nulla nemmeno che offrisse alcun che di somigliante a una vera strada battuta. Il sentiero lungo il bosco che avean seguito fino a quel punto ora era troncato; qualche cosa che somigliava a un sentiero saliva bensì dalla valle a destra fino alla cima e discendeva dalla parte opposta, ma non era praticabile fuorchè a de' montanari od a cacciatori. E dovunque, e perfino nel bosco non si sentiva uno zitto; regnava un silenzio sepolcrale.

Il posto era invero mirabilmente propizio a fare una sosta, per chi fosse venuto lassù stanco ed affaticato e avesse giù ... rato, oltre alle membra, ristorare desid... e il cuore. E codesto facevano gli occhi ... che riposavano laggiù per certo ... dolore distesi all'ombra della quercia sulla molle erbetta; occhi e cuore ne avean di certo per godere dello stupendo panorama che loro si apriva dinanzi, imperocchè, come prima eran giunte lassù, s'era udita una voce giovane e fresca esclamare con calore:

— Oh bello! oh stupendo! non compensa ciò di ogni fatica durata?

Al che un'altra voce, non meno pura, aveva risposto:

— Sì, stupendo davvero; riposiamoci qui un pochino.

Ma di riposare, come seguitavano a fare da qualche poco, non era il tempo più opportuno nè il luogo; imperocchè il temporale, cui l'eccessivo calore del giorno avea già loro fatto temere, sembrava essere imminente. A destra, dietro alle cime boscose salivano più e più densi cupi ammassi di nuvoloni che avean già ricoperto il sole ed i cui lembi si stendevano con spaventosa celerità verso l'oriente. E più nero ancora si faceva il cielo all'altro capo dell'orizzonte dove fu visto passare il primo lampo; il tuono non si udiva peranco.

— Ah, ah! eccolo! Ci mancava anco questo! — disse il giovanotto che faceva parte della comitiva, alzandosi dalla radice di quercia ove stava seduto. — Io ho stimato sempre codesta gita una sciocchezza delle più solenni, e mi sono rimproverato un buon poco per la mia debolezza a vostro riguardo. Ora poi... *en avant, mesdames!* ovvero avreste l'intenzione di lasciarmi annegare in vostra compagnia ora, quando tra poco scoppierà il temporale!

— Che idea poco logica, Giuseppe! — rispose una delle sue belle compagne — non pensi che laggiù nella valle ciò avrebbe avuto luogo assai prima?.... Eppoi a te non conviene di sgridarci, perchè, se si passa un cattivo quarto d'ora, nessuno ne avrà colpa all'infuori di te.

— Io? Oh cotesta sì che è un'idea logica, cugina! — esclamò il giovanotto ridendo.

— Di certo ch'ell'è! Se tu ci avessi lasciato indossare que' graziosi vestiti da uomo...

— Davvero! non ci mancava altro perchè la vostra gralleria diventasse una pazzia addirittura e le genti ci avessero presi per tre vagabondi! Anche senza di ciò, mi pare che ci abbiano guardati con occhi curiosi abbastanza!

— Non saprei che ci fosse di male! Non è passato tanto di moda il viaggiare a piedi, perchè tre giovanotti non potessero...

— Bellini codesti giovanotti! E chi, diamine, vi avrebbe mai prese per tali? Foste almeno come la zia Cunigonda ed aveste la barba...

— Ah, come sei incivile, cugino! Vergognati.

Durante i pochi momenti che aveva durato questo dialogo, le nubi s'erano più e più addensate, ed a un lampo più vivo tenne dietro il rumoreggiare del tuono, per cui il giovanotto, senza seguitare nel dialogo di prima, prese a dire con premura e inquietudine:

— Avanti, figliuole, avanti! e facciamo presto! Pare che l'affare si faccia serio davvero!... E nessun ricovero qui vicino!

L'altra signorina, che riposava ella pure sull'erba, aveva mostrato di far poca attenzione al discorso de' due. Seguitando a starsene seduta e appoggiando la testa sul braccio, fissava in silenzio un punto in distanza. Finalmente, accennando col dito a quel punto:

— Che è quello? — chiese — è una rupe od un edifizio?

Gli altri due, sorpresi, seguirono cogli occhi la direzione della sua mano, e distinsero in breve una qualche cosa che poteva giustificare la domanda e che sorgeva, a distanza, sull'alto di una collina tutta ricoperta dal bosco.

Il giovanotto s'affrettò a levare di tasca un piccolo cannocchiale e lo portò agli occhi.

— Sì... una casa... un castello! vedo le finestre! Potrebb'esser benissimo Dernot. Ma prima che ci arriviamo...

Frattanto il grosso cane con macchie bianche e nere, che s'era tenuto fino a quell'istante vicino alla bella che aveva parlato prima, lasciandola che si trastullasse colle sue orecchie, levò a un tratto vivamente il capo e diresse uno sguardo molto serio verso la discesa. Infatti non tardò a dimostrarsi giustificata codesta mossa del cane; imperocchè i cespugli vicini s'agitarono e ne sbucò fuori un cacciatore, trafelato per la corsa faticosa in quell'atmosfera pesante, con un cappellino munito di una penna di gallo e in mano il fucile.

Ei rimase sorpreso e si fermò su' due piedi, contemplando le persone che gli stavano innanzi. Il suo cane da pagliaio balzò incontro con peli arricciati a colui che gli pareva un intruso ne' proprii dominii; l'altro all'incontro s'alzò con tutta gravità ed oppose a quella furia la più lodevole calma del mondo.

— Come mai... — esclamò il cacciatore, durando fatica a muoversi dal suo stupore — persone di civil condizione quassù? E signore, poi! Ma, davvero, signori miei...

— Oh, sia lodato il cielo, ecco un uomo finalmente! — lo interruppe il giovanotto nominato Giuseppe. — Abbiate la compiacenza, o cacciatore, d'indicarci un asilo, un ricovero che ci metta al riparo da questo tempaccio.

— Sarà tempo davvero che il facciate — rispose il giovanotto, che avea tenuto fisso lo sguardo sulla giovanetta che discorreva dianzi con il cugino. — Vedete laggiù? il turbine v'è già principiato a infuriare — soggiunse accennando alle cime del bosco nella valle, che s'agitavano rumoreggiando, mentre lassù dov'eran loro non si moveva tuttora una foglia. — Facciamo presto, signore mie! Sollevate le vostre vesti, perchè bisogna correre. Offrite il braccio alla signorina costì; io pregherò l'altra di volersi servire del mio... Ed ora presto ma con cautela si prenda la discesa! *(Continua).*

Turchia ha assunto un carattere più grave, che la forza dell'insurrezione, persino nei territorii presso Gacko, dominati dalle posizioni militari dei turchi, è intatta. Ad ogni stadio delle trattative diplomatiche la Porta cercò di dimostrare ch'essa poteva reprimere il movimento nelle provincie insorte, e che non abbisognava degli sforzi dell'Europa, onde ristabilire la tranquillità. Evidentemente le recenti operazioni di Mukhtar si riferiscono a questa deliberazione, e nondimeno la Porta è oggidì più lontana che mai dall'avere represso militarmente l'insurrezione, per cui a Belgrado ed a Cettinje non si ha nessuna illusione. In ciò v'ha la spiegazione dell'attività febbrile del partito d'azione serbo e non v'ha da dubitare che la Serbia crede imminente una guerra. Può darsi che riesca all'energico intervento delle potenze di trattenere anche una volta il governo di Belgrado, ma è certo che l'attitudine della Turchia ha reso molto più difficile ogni azione in questo senso.

Due mesi or sono la Porta avrebbe potuto approfittare della dichiarazione fatta dal principe Milano ch'egli non intendeva perturbare colla violenza il corso degli avvenimenti, accettando l'armistizio e togliendogli ogni pretesto di cambiare la sua politica. La situazione attuale è in parte identica. Presentemente l'eventualità d'un intervento della Serbia è ancora più minacciosa; la Porta dovrebbe almeno riflettere meglio e non commettere più l'errore di respingere l'armistizio; però sembra che a Costantinopoli non si pensi in questo modo e che si voglia anzi commettere l'inaudita follia di provocare direttamente la Serbia. Se la Porta è abbandonata a se stessa in questo momento, sono possibili risoluzioni le cui conseguenze sfuggono ad ogni previsione. Appunto perciò l'azione delle potenze a Costantinopoli dev'essere più energica e decisiva. Se accade una rottura colla Serbia, il *memorandum* di Berlino non ha più scopo. L'Europa, anche nella migliore eventualità, dovrà essere spettatrice delle sanguinose scene che accadranno al sud-est e riserbarsi la facoltà d'intervenire soltanto dopo compiuto il primo atto del dramma. Soltanto una pronta accettazione dell'armistizio può fare evitare queste eventualità. Sembra quindi quasi inconcepibile perchè non si faccia nulla in questo senso a Costantinopoli.

Non venne ancora presentato alla Porta il *memorandum*, ma ciò che si deve ottenere sopratutto è l'accettazione dell'armistizio da parte degl'insorti e della Turchia. Questo sarebbe possibile se tutta l'Europa lo volesse lealmente e spiegasse tutta la sua autorità, ed è il solo mezzo per evitare i pericoli della situazione. Ciò che deve farsi però, dev'essere fatto subito, senza esitazioni, con tutta l'energia di cui possono disporre le potenze. L'Europa non ha più la scelta che fra un'energica pacificazione ovvero uno sviluppo delle questioni orientali con tutti i loro pericoli e tutte le sue imprevedibili conseguenze.

—

Relativamente alla questione dinastica in Turchia che, secondo ogni apparenza, cagiona qualche apprensione al Corno d'oro, un corrispondente da Pera dell'*Allgemeine Zeitung* scrive che vi sono colà tre partiti. I meno numerosi chiedono la conservazione dello *statu quo*, altri il mantenimento del *seniorato* e la successione al trono del principe Murad Effendi; ed un terzo partito la abdicazione del sultano e la proclamazione a padiscià di suo figlio, Iussuf Izzedin Effendi.

—

Scrivono da Rustschuk, 21, alla *Politische Correspondenz* che è riuscito ai turchi di far prigionieri due membri del Comitato rivoluzionario bulgaro, Ivan Vanoff e Nisco Ratkoff. Essi saranno portati ad Adrianopoli e probabilmente giustiziati. Il governo segreto nazionale bulgaro terrorizza i ricchi bulgari i quali devono appoggiare pecuniariamente l'insurrezione; ad un bulgaro, per nome Hadji Gentschof, venne ordinato di pagare oltre 4,000 zecchini per « iscopi di guerra. »

—

La squadra turca del Danubio, composta di tre cannoniere di prima classe con sei cannoni *Armstrong*, e di 4 cannoniere corazzate con due enormi cannoni ciascuna, nonchè di parecchie scialuppe ed avvisi destinati al trasporto di truppe, e comandata dal contr'ammiraglio Mohemed pascià, si è recata da Sulina a Widdin per impedire lo sbarco di armi e munizioni di contrabbando sulle coste bulgare.

LA RISPOSTA DELL'INGHILTERRA

Il corrispondente viennese del *Daily Telegraph* comunica la seguente analisi della risposta del governo inglese all'invito di aderire al *memorandum* di Berlino:

« Il governo inglese dichiara che tutte le potenze sono concordi in ciò che la prima nota del conte Andrassy era abbastanza accentuata e che procedere anche più oltre significherebbe voler diminuire la sovranità della Porta e commettere una vera ingiustizia. Esso è pure di opinione che non venne accordato tempo sufficiente per eseguire le riforme accettate, nell'estensione cui l'Inghilterra aveva diritto di attendersi, specialmente siccome non v'era alcun motivo alla conclusione che la Porta fosse aliena ad eseguire quelle riforme. Inoltre la pacificazione delle provincie insorte era stata dichiarata come la condizione preliminare necessaria all'esecuzione di quelle riforme. Nessuno potè osservare gli avvenimenti degli ultimi tre mesi senza riconoscere che l'ostacolo principale al ristabilimento della tranquillità nell'Erzegovina consiste nella violazione dei diritti di neutralità da parte del governo montenegrino, sulla quale il governo inglese non poteva rimanere indeciso. La proposta che le truppe si ritirassero in certe località e gli insorti fossero invitati a conservare le loro posizioni e le armi sembra al governo inglese un incoraggiamento a rinnovare le ostilità. Il sistema di appoggio, proposto nel documento di Berlino, per tempo indeterminato, oltrepassa, secondo il governo inglese, assolutamente le forze della Turchia e distruggerebbe la moralità e l'economia d'una nazione. La proposta delle potenze di adottare dopo scorso l'armistizio di due mesi « provvedimenti più efficaci » è considerata dal governo inglese come un forte incoraggiamento agli insorti ed inoltre come un eccitamento pel principe di Montenegro a proseguire nella sua violazione della neutralità nella speranza di ottenere un accrescimento di territorio.

« Quanto alla semplice proposta d'un armistizio l'Inghilterra non aveva nulla in contrario, purchè gl'insorti fossero costretti a dare garanzia che si ritterrebbero obbligati ad osservarlo dal canto loro.

« Il governo inglese da ultimo avrebbe manifestata la speranza che la domanda di inviare navi da guerra nei Dardanelli non sarebbe presentata dalle potenze in modo assoluto, poichè essa equivarrebbe all'abrogazione del trattato del 1856 e sarebbe assolutamente contraria alla consuetudine da lungo tempo esistente, secondo cui è vietato alle navi da guerra il passaggio degli stretti. »

FRANCIA E ITALIA

Ecco l'articolo della *République Française* del 29 maggio, che ci fu annunziato dai telegrammi di ieri:

Dispacci da Roma comunicati ai giornali dall'Agenzia Havas ci annunciano che i governi d'Italia e di Francia si sono messi d'accordo per elevare le loro rispettive legazioni alla dignità di ambasciate. Il signor Melegari, ministro degli affari esteri, lo ha dichiarato in Parlamento.

L'occasione scelta sarà la nomina, per parte del Re Vittorio Emanuele, del suo rappresentante presso il gabinetto di Parigi; l'alto dignitario che sarà scelto riceverà le sue credenziali colla qualità d'ambasciatore; nel tempo stesso, il ministro di Francia a Roma presenterà al governo italiano nuove lettere che lo accreditano pure come ambasciatore.

Noi siamo lieti dello scioglimento favorevole d'una questione che non cessò di preoccuparci e di cui abbiamo molte volte intrattenuto i nostri lettori. È una manifestazione splendida dei buoni sentimenti che provano l'uno per l'altro, due paesi come l'Italia e la Francia, avvinti da tanti e diversi vincoli. In ogni tempo noi crediamo che si debba apprezzare in alto grado la simpatia delle due potenze; ma nelle attuali circostanze, in presenza delle gravi complicazioni avvenute nella condizione dell'Oriente, non sapremmo congratularci abbastanza dell'accordo dell'Italia e della Francia. I nostri interessi sono identici per ogni riguardo; la nostra politica pur essa debba esser la medesima; per varie ragioni la stessa attitudine è imposta ai due paesi. È perciò che noi siamo lieti d'un provvedimento che è un segno evidente della fiducia e dell'amicizia sentite di due popoli che le follie clericali di pochi ultramontani non riuscirono e non riusciranno mai a raggiungere. La Francia repubblicana e democratica non misconoscerà mai l'unità e la pace d'Italia, e noi siamo convinti che questa non avrà per la sua vicina e sorella che sentimenti sinceri e affettuosi.

L'INCENDIO DEL TEATRO MAURONER

I giornali di Trieste del 28 ci recano la descrizione del grande incendio che distrusse completamente quel teatro ed anfiteatro Mauroner.

Il teatro fu costruito nel 1826 dal signor Leopoldo Mauroner, era situato in una strada ampia e bella, la Corsia Stadion, e destinato a rappresentazioni specialmente diurne ed equestri.

L'incendio cominciò alle 5 pom., e fortunatamente non v'era rappresentazione; in poche ore malgrado gli sforzi dei pompieri e dei militari, le fiamme distrussero vestiario, scenario, attrezzi, strumenti d'orchestra, lasciando intatte soltanto le nude muraglie. È incredibile il panico nelle strade e nelle case vicine al teatro; fortunatamente l'incendio fu circoscritto e non si ebbe a deplorare alcuna vittima. Tre soli vigili riportarono lievi contusioni.

Il teatro era assicurato per 60,000 fiorini.

LE FESTE DI MILANO

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Milano, 28 maggio.

Mai forse o rade volte almeno una più bella occasione di concordia fu più miseramente sciupata.

Intendo parlare delle feste pel centenario di Legnano, e non intendo accusare determinatamente nessuno; constato il fatto e lo deploro, lasciandone la responsabilità a quelli, che se la sono tirata addosso. Per mia parte tanto so che fui tra i primi e più caldi fautori di queste feste; perchè nella mia ingenuità mi pareva che la commemorazione d'un fatto, che risale a sette secoli fa, e che riguarda una lotta d'indipendenza, potesse e dovesse riunire in un solo concetto e in un solo proposito tutti quanti siamo amanti della patria indipendente, una e libera, senza distinzioni di destra e di sinistra, di conservatori e di radicali. Invece m'è accaduto come molte altre volte, che la mia ingenuità è stata tratta in errore, che i partiti hanno giocato a rimbalzello anche con questa festa nazionale, e se ne sono serviti come d'arme di combattimento, gli uni per fare atto di dispetto, gli altri per tirar acqua al loro molino. La conclusione si fu che le feste di Legnano, che dovevano essere eminentemente nazionali, presero a poco a poco forma e figura di una dimostrazione di partito, divennero occasione pei radicali di sfoggiare tutto il loro ardire e i loro propositi, e noi abbiamo fatto lume.

Sono parole amare, lo so; ma bisogna pur dirlo. Ripeto che non intendo accusare nessuno in particolare, poichè la colpa è di tutti. Se i moderati non si fossero mostrati così schivi di associarsi all'opera iniziata dai radicali; se questi avessero avuto il buon senso di capire che in un argomento di questa fatta i partiti non ci possono entrare; se il municipio, com'era suo dovere, avesse preso energicamente in mano la direzione di tutto, non avremo veduto oggi una festa evidentemente nazionale mutata in una dimostrazione di partito e Milano per poche ore in mano del Comitato direttivo delle feste, e le autorità cittadine esautorate, e l'autorità politica incerta, allarmata e il pericolo di uno scandalo imminente. Fino ad ora tutto però è andato bene, ed è una fortuna; ma non si può attribuire il merito agli amici. Bisogna dire che il famoso *stellone* seguita a splendere sopra l'Italia anche dopo il 18 marzo, che è tutto dire.

Intanto è buono notare che il ministro Nicotera, che si aspettava per oggi, avvertito forse da qualche amico telegrafò ieri che non sarebbe venuto. E fece bene. I nostri amici non avrebbero potuto fargli buona accoglienza, e i suoi gliel'avrebbero forse fatta peggiore. Restavano il prefetto e il sindaco; e credo sapere che fino all'ultimo ambedue furono in forse se avrebbero o no partecipato al banchetto, che era la pietra d'inciampo maggiore. Per spiegarvi il tutto in due parole vi basti sapere che si voleva togliere dalla sala del banchetto il ritratto del Re, che vi era stato posto ieri. All'ultimo però sembra che i purissimi si acconciassero a questa necessità, e sindaco e prefetto andarono al pranzo di ben 1200 coperti, e vi fecero i loro brindisi ufficiali, senza che ne nascessero tumulti; ed è già molto. Di quello che sia accaduto dipoi, non ho ancora notizia.

Del resto non è mio intendimento farvi la cronaca delle feste d'oggi; la troverete su tutti i giornali. Vi dirò solo che la processione dalla stazione all'Arena riuscì magnificamente. C'erano più che 200 bandiere, rappresentanti ciascheduna un Municipio o un'Associazione, e ciascheduna seguita da una rappresentanza più o meno numerosa. Le autorità attendevano all'Arena, e ci volle un'ora e mezza circa prima che tutto il corteo sfilasse. Al posto d'onore stavano le bandiere di Trieste e Trento abbrunate, e quella vista, che in altri tempi ci aveva commossi a liete speranze, oggi ci faceva male, pensando a quale incertezza noi andiamo incontro per lo scioglimento della quistione d'Oriente.

All'Arena si distribuirono i premi ai vincitori nella gara del tiro a segno; indi autorità e rappresentanze si apparecchiarono al pranzo preparato nel salone dei giardini pubblici, e del quale v'ho già fatto cenno. Poi feste di nuovo all'Arena, ove non mancò il caso tragi-comico di un funambolo areonauta, che, salito a fare i suoi esercizi in aria, precipitò d'un tratto insieme col pallone e miracolosamente andò illeso.

Stasera gran concerto vocale-istrumentale in piazza del Duomo: domani escursione a Legnano con nuovi discorsi, nuovi pranzi, nuovi imbarazzi, e Dio voglia che la finisca bene. Altro che contrapporre le nostre feste di Legnano a quelle tedesche di Arminio! Sì, si fa una solenne e imponente dimostrazione di concordia e di forza; qui si fanno più che mai palesi le nostre scissure.

Abbiamo una serie infinita di pubblicazioni d'occasione grandi e piccole, serie e facete, in prosa e in versi. Fra le prime noto quella del Rotondi, uno studio storico e scienzioso sulla Lega lombarda, che non è nuovo, ma fu molto opportunamente ristampato dal Bortolotti. Nè meno notevole è il volume edito con lusso di tipi e a proprie spese dal Massarani, senatore e poeta, il quale aggiunse note erudite e fotografie di monumenti dell'epoca al suo libro, lo regalò ai municipii che appartennero alla Lega e destinò il ricavo al fondo del monumento delle Cinque Giornate.

E per oggi basta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Genova, 28 *maggio*. — Il genovese è buon figliuolo, morigerato, sparagnatore; ma brontola volontieri e ha sempre bisogno di avere a mano quel che si dice una *questione* per esercitarvi il suo spirito dialettico nel tempo che l'ha libero dagli affari. Se le questioni non esistono bisogna crearle per dar pascolo alla sua attività. Una questione; ecco il bisogno del momento pei genovesi. I grandi interessi che hanno occupata e un po' sconvolta finora la nostra città, hanno tutti e quasi ad un tempo trovata una soluzione. In due settimane ci venne addosso la decisione per la bocca del porto, la deliberazione di eseguire nella sua integrità il rettilineo e l'assicurazione che ci sarà ridato il portofranco sotto il nome meno equivoco di punto franco.

Dopo tanta aspettazione e tanto fervor di polemiche e di moccoli tirati giù nei crocchi, Genova a un tratto tra tutte le fortune, tira più libero il fiato e può guardare con un po' di fiducia al proprio avvenire. Ce n'era proprio bisogno! Così non può più andare: ecco la frase che cominciava a prender voga; e certe frasi, a forza di dirle, talor di femmine si fan maschi, cioè si traducono in fatti. Intanto la confidenza e la attività genovese si preparano a un risveglio. Sgombrati dagli animi quell'incubo, quell'incertezza sull'avvenire del porto e dei punti franchi, si comincia a pensare all'avvenire, all'apertura del Gottardo, al gran commercio indo-europeo e americano, e il genovese riacquista man mano quella fiducia nella propria individuale energia che lo ha fatto in altri tempi padrone dei mari. Alle Banche commerciali, al gran commercio e alla grande speculazione fatta delle numerose assemblee degli azionisti, dopo certe lezioni e certi processi, non si presta più gran fede e meno ancora denaro. Il nostro commercio, come un torrente fuorviato dalla piena, va a poco a poco rientrando nel suo letto normale e riprende il suo corso antico, pacifico, fecondatore.

Se l'avvenire che ci si fa incontro luminoso terrà fede alle sue promesse, la nostra città vedrà necessariamente aumentare, e in modo considerevole, la propria popolazione. Dal 1626, quando fu fatto l'ultimo e attuale circuito di mura, Genova occupa una vastissima area inchiusa entro queste mura che le girano attorno da terra e da mare per 20 chilometri, o più esattamente 19,560 metri. In questo giro non sono compresi i sobborghi orientali, aggregati tre anni or sono, col loro 30 mila abitanti. Eppure, in tanto spazio la nostra città si sente a disagio, per la natura alpestre del luogo che non favorisce gli estendimenti verso l'altura e per i traffici che richiamano gli abitanti alla parte inferiore, più vicina al mare. Ivi sono addensate le case, l'una quasi addosso all'altra, con angustissimi spazi stradali frapposti, e con quasi assoluta deficienza di piazze, e più ancora di giardini, con un sistema vizioso e antiigienico di fogne e di spurghi, con un suolo da secoli impregnato di esalazioni mefitiche provenienti dal sottosuolo e accresciute dal sudiciume dei vicoli. Antichi e massicci palazzi marmorei e catapecchie alla rinfusa si spingono su a gara nello spazio, come una pianta in un angusto cortile, che cerca superare i tetti per bere un raggio di sole e un po' d'aria pura. Soltanto le vie nuove, costrutte da vent'anni fuori della parte bassa, fanno eccezione a questo stato di cose, che si può deplorare e correggere in parte, ma mutare radicalmente no. In nessuna città come in Genova si trovano i più importanti stabilimenti e servizi pubblici e privati pigiati in uno spazio comparativamente minimo.

Basti il dire che la Dogana, le Banche, la Borsa, la Camera di commercio, i Tribunali civili, la Corte d'appello, le carceri, il palazzo di governo, il Municipio, il Comando militare, l'Amministrazione provinciale, la Posta, l'Accademia di belle arti, il duomo, il massimo teatro, la Curia arcivescovile e ben dodici chiese si trovano in uno spazio che si può abbracciare e toccare, con un circolo che non ha 300 metri di raggio. Così un po' la necessità, un po' l'abitudine, hanno fatto sì che 132,000 abitanti non riescono ad occupare che una minima parte di una città, il cui circuito misura 20 chilometri. Quando Genova sentì il bisogno di nuove aree fabbricabili ed abitabili, a nessuno venne pure in mente di spingere le fabbricazioni a Nord su per le alture; le necessità commerciali fecero preferire gli estendimenti laterali, nella parte piana e bassa, e così ebbe luogo l'annessione dei comuni limitrofi, per la quale la popolazione di Genova aumentò a 162,000 abitanti.

Senonchè quest'annessione è o sarà tuttavia, piucchè altro, una finzione, fino a che non si provveda ad una sistemazione dell'area annessa o ad una più facile comunicazione tra l'antica e la nuova città, e ad un accomunamento efficace e reale degli oneri e dei vantaggi che trae seco la qualità di città di prim'ordine. Già prima che avvenisse l'annessione, un consorzio di tre comuni orientali si era formato per promuovere l'approvazione di un piano regolatore di quella vasta zona.

Il piano regolatore, immaginato dall'ingegnere Pietro Pellas, rispondeva in tutto alle esigenze materiali dei tre comuni, e alle esigenze dell'estetica, dell'eventualità e dell'igiene. Ma non essendo fatto in vista dell'annessione della valle di Bisagno a Genova, annessione che allora quei comuni nè s'aspettavano nè invocavano, dopo il decreto di riunione quel progetto fu abbandonato, per dar luogo ad un altro fatto secondo le nuove esigenze create a quella zona dall'annessione alla loro metropoli. Il municipio di Genova, del quale subito entrarono a far parte anche i rappresentanti di borgo Pila, S. Fruttuoso, Marassi, Foce, Staglieno e Albaro, incaricò il proprio uffizio d'edilità di preparare un nuovo piano regolatore, tenendo conto di quanto aveva di pratico e di buono il piano già formulato dall'ingegnere Pellas. Gli ingegneri si posero al lavoro da una parte, e gli speculatori dall'altra. In poco tempo nella zona annessa si diè mano a fabbricare, bene, male, a casaccio, pur di fabbricare, chi uccellando la grossa pigione, chi sperando nel piano regolatore che condurrà necessariamente alla demolizione di molti edifizii e per conseguenza alle grosse indennità.

Il lavoro degli ingegneri municipali è finito, stampato e distribuito ai consiglieri. In una prossima mia ve ne farò un riassunto, con qualche considerazione. Intanto prevedo che, sbrigate le questioni del porto, del portofranco e del rettilineo, i genovesi avranno una nuova questione di cui occuparsi, quella della nuova città orientale capace di 50 mila abitanti, secondo il progetto della Commissione municipale.

Ieri ebbe termine al tribunale correzionale civile la causa contro gli amministratori del Banco Chiavarese, di cui vi trattenni in altra mia. L'onore della giornata fu pel rappresentante il Pubblico Ministero, l'avv. N. Brengola, il quale con chiaro e forbito eloquio e col sussidio di una erudizione non comune stabilì i criteri sui quali basare la colpabilità degli imputati. L'oratore della parte civile, avv. Casanova, sostenne l'imputazione di bancarotta fraudolenta contro tutti gl'imputati; la sotto ordine, insistè per la bancarotta semplice, e propose domanda di danni anche in caso di assolutoria.

La bancarotta frodolenta fu ammessa pel solo Costa, latitante, che fu condannato a tre anni di carcere; gli altri furono condannati a sei mesi di carcere per titolo di bancarotta semplice.

Contemporaneamente cominciava ieri alla Corte d'Assise il processo contro gli amministratori della fallita Cassa di commercio, imputati di bancarotta frodolenta.

Ho letto giorni fa nella *Nazione* che l'on. guardasigilli comm. Mancini avea ricevuto un bellissimo mazzo di fiori inviatogli dal comm. Costa, procuratore generale a Genova. Può darsi che l'on. Mancini abbia ricevuto un mazzo di fiori, ma posso assicurarvi che non glielo ha inviato il comm. Costa.

—

(S) **Torino**, 27 *maggio*. — Non sarà forse inutile il risuscitare una questione da qualche tempo, a ciò che pare, posta nel dimenticatoio: la questione del Museo industriale. La necessità di dare incremento a questa istituzione, unica del suo genere in Italia, venne già da tutti e in più occasioni riconosciuta; e si sapeva come esso non potesse offrire solo per difetto di mezzi materiali tutti quei frutti che le industrie italiane si ripromettevano. Le rappresentanze della città e della provincia non lasciarono certo dormire la cosa; e in una delle ultime sedute dell'anno scorso il Consiglio comunale e quello provinciale votavano ciascuno un concorso annuo di L. 35,000 all'uopo. Queste deliberazioni vennero prese in seguito ad intervista passata fra i rappresentanti dei due corpi amministrativi ed il ministro di agricoltura on. Finali, nell'occasione in cui egli si recava a Torino per l'inaugurazione della Mostra agricola regionale. Il ministro, accolte deferentemente le proposte e le rimostranze dei rappresentanti stessi, si mostrava disposto ad accondiscendere al desiderio loro, che anche il governo s'impegnasse per un concorso materiale, adottando le disposizioni che fossero giudicate più opportune per portare il museo a quell'altezza che richiedeva l'importanza dell'insegnamento pratico in esso impartito e l'ognor crescente svolgimento delle industrie. E i due Consigli comunale e provinciale sottoponevano l'attuabilità delle deliberazioni prese alla condizione che il governo dal suo canto elevasse da L. 110,000 a L. 130,000, annue, la contribuzione sua per l'istituto, cosicchè, ammessi i tre concorsi, la dotazione complessiva del Museo venisse ad accrescersi dalle L. 110,000 alle 200,000.

Il municipio poi formulava nella propria deliberazione il desiderio che ad appositi suoi delegati, di concerto con quelli della provincia, fosse demandato lo studio sulle modificazioni da apportarsi al regolamento organico, preparato già da una Commissione appositamente nominata con decreto ministeriale 23 agosto 1874, intorno al quale erano sòrte difficoltà non poche nè lievi. Di più, comune e provincia votavano il loro concorso di annue lire 70 mila, a patto che le somme relative s'intendessero erogabili in acquisti di macchine e collezioni di campionari, e che questi materiali dovessero passare in proprietà, a proporzione di quota, dei corpi stessi, qualora e il Museo torinese venisse disciolto e in altra città ne venisse istituito altro con basi e propositi uguali.

La cosa sta adunque a questo punto: comune e provincia hanno votato il loro concorso complessivo di lire 70 mila annue. Il Finali da parte sua, nel convegno avvenuto, aveva preso accordo di portare il concorso annuo governativo dalle lire 110 mila alle lire 130 mila. Ma il ministero Minghetti cadde; il Majorana-Calatabiano, successore del Finali, nonchè dell'impegno preso dal suo predecessore, pare non sappia nemmeno che circa a questo benedetto Museo industriale sussiste una quistione; e intanto il Museo stesso, riguardo al quale si consumò tanta carta e si sprecò tanto fiato, continua come per lo innanzi: alla peggio. Non sarebbe forse bene che qualcuno dei nostri deputati pigliasse occasione dalla discussione del bilancio del ministero d'agricoltura, industria e commercio, per fare in argomento un'interrogazione all'on. ministro? Vedremo se qualcuno si farà vivo.

Stamane alle 9 ha avuto luogo nel vasto locale del Foro Boario l'inaugurazione della Esposizione di macchine agricole, promossa dal locale Comizio agrario, presieduto dall'egregio avv. cav. Arcozzi-Masino. Intervennero S. A. R. la duchessa di Genova con seguito, S. A. R. il principe Amedeo, S. A. R. il principe Tommaso, il prefetto comm. Bargoni, il sindaco, l'assessore Noli, alcuni consiglieri comunali ed altri invitati. Dopo un bellissimo discorso del presidente del Comizio agrario cav. Arcozzi-Masino, i RR. personaggi, col loro seguito ed invitati, visitarono minutamente le macchine, attrezzi, ecc. Il principe Amedeo dava il braccio alla duchessa di Genova; il prefetto s'accompagnava col sindaco. In seguito, in un grandissimo prato vicino ebbero luogo gli esperimenti delle falciatrici, degli spandifieno, dei rastrelli automatici; in complesso sette macchine, tirate ognuna da due cavalli. In un momento l'erba del prato era tagliata dalla falciatrice, rimossa dai rastrelli, raccolta e sparsa per l'essiccazione dagli spandifieno, ecc. Le operazioni si compivano sotto la direzione del conte Ernesto di Sambuy, il quale ci metteva un gusto matto. Egli si trovava nel suo vero centro.

L'attività, l'energia che egli suol mettere in tutto quello cui si dedica, appariva più spiccata, ed era un piacere il vederlo. Gli esperimenti, sarebbe quasi inutile il dirlo, riuscirono benissimo, e lasciarono che persuasi gl'intervenuti della utilità e dei vantaggi delle macchine agricole.

Le LL. AA. RR., il prefetto ed il sindaco, assistevano agli esperimenti stessi da un palco appositamente costrutto a cura della presidenza del Comizio. L'esposizione fu degna attuazione d'un bel pensiero, e ne va lode sopratutto al Comizio agrario ed all'egregio suo presidente.

Il censimento dei cavalli e muli nella provincia nostra ha dato questi risultati: cavalli 9876, muli 10555; nella sola Torino si hanno: cavalli 2872, muli 1034. Questi dati io ricavo dalle *carte di spoglio*, dove, come è prescritto dalle circolari in proposito emanate dal ministero della guerra, è indicato, non solo il numero dei proprietari dei quadrupedi censiti, ma quello pure di coloro che esercitano la industria dell'allevamento cavallino. Ciò perchè il censimento in questione, benchè fatto con intenti specialmente militari, doveva pur soddisfare a quelli dell'agricoltura e del commercio, com'era indicato nelle leggi ed istruzioni emanate in proposito dalle rispettive autorità fino dallo scorso 1875.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nel *Soir*:

« La Commissione incaricata dell'esame della domanda di facoltà a procedere contro al signor Rouvier, ha finito i suoi lavori. Sappiamo che la sua relazione conchiuderà col negare la predetta facoltà, non essendovi, a suo avviso, delle presunzioni serie contro al signor Rouvier. »

— Il Consiglio municipale di Lione deliberò la istituzione di una Scuola di medicina, assegnando a questo fine in bilancio un credito di L. 3,380,000.

— Il *Gaulois* annunzia come fallito il disegno di un Congresso internazionale degli studenti. Ma gli incidenti a cui esso diede luogo provocarono parecchie sfide. Un primo duello si farà domani, 30 maggio, ai confini. L'autorità universitaria non riuscì ad impedirlo.

— I giornali francesi smentiscono la voce sparsa alla Borsa che il ministero della guerra avesse chiamato anticipatamente sotto le armi le riserve di alcune classi.

— Il signor duca Décazes, dice il *Gaulois*, ricusa assolutamente di fare nel personale diplomatico i cambiamenti profondi che certi deputati radicali esigerebbero da lui.

SVIZZERA

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 27 maggio:

« La Germania ha risposto all'invito che gli era stato indirizzato dal Consiglio federale, che essa rinuncia a farsi rappresentare alle Conferenze relative al Gottardo, rimettendosene, per quanto la riguarda, alle decisioni del Consiglio federale.

« Il Consiglio federale ha deciso di affidare provvisoriamente l'*interim* del posto di ambasciatore a Berlino al De Claparede, col titolo di incaricato d'affari. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 maggio

(44ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MACCHI chiede l'urgenza per una petizione.

SELLA chiede pure l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

SEBASTIANI prega la Camera di prendere in considerazione un progetto di legge d'iniziativa sua e d'altri deputati per la concessione d'un sussidio ad alcune linee ferroviarie da costruirsi nelle provincie napolitane.

ZANARDELLI (ministro dei lavori pubblici), dichiara che il ministero non intende opporsi alla presa in considerazione del progetto di legge, perchè sarebbe atto di scortesia e di disconoscimento dell'utilità delle linee che si tratterebbe di costruire. Il ministero però deve fare le più ampie riserve circa l'entità del sussidio che, secondo il progetto, dovrebbe darsi alle linee proposte. Il ministero fa inoltre delle riserve circa la proposta d'iniziativa parlamentare di progetti che importano enormi spese a carico dello Stato.

Gli onorevoli proponenti fondano la loro proposta sul fatto che le linee gioverebbero a capoluoghi di provincia, ma altri capoluoghi di provincia non hanno ferrovia.

L'on. ministro ripete che fa tutte le riserve, ma non si oppone alla presa in considerazione.

Dopo brevi parole degli on. Comin e Sebastiani, il progetto di legge è preso in considerazione.

ZANARDELLI (ministro) dichiara che risponderà in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici ad una interrogazione dell'on. Fossa sui ritardi nella prosecuzione dei lavori sulla strada nazionale da Piacenza a Genova.

FOSSA aderisce.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla pubblicazione degli annunzi legali amministrativi e giudiziari.

PRES. invita la Commissione a riferire sull'art. 6, che le fu rinviato in seguito all'amendamento dell'on. Cencelli.

MACCHI dichiara che la Commissione ha riformato l'art. 6, tenendo conto delle osservazioni fatte ieri dall'on. Cencelli e dell'amendamento da lui presentato.

CENCELLI e NICOTERA (ministro) dichiarano di accettare l'art. 6 come fu modificato dalla Commissione, cioè nel seguente tenore:

« Nulla è innovato per quanto agli annunzi che per speciali disposizioni debbono farsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nella quale seguiteranno pure a pubblicarsi gli annunzi per la provincia di Roma, facendosi per essi analogo *Supplemento*, che sarà distribuito come è prescritto nell'articolo 2. »

L'art. 6 è approvato.

Si passa all'art. 7, che è il seguente:

« La presente legge andrà in vigore dopo tre mesi dalla sua pubblicazione, tranne in quelle provincie dove scadesse prima il contratto in corso o fosse risoluto, nelle quali provincie sarà pubblicato immediatamente il *Supplemento* per gli annunzi. »

TEGAS fa qualche osservazione sul termine della scadenza dei contratti, preoccupandosi dei danni che rispettabili interessi possono risentirne.

NICOTERA dice che nessun obbligo ha il governo circa il termine della scadenza, potendosi da un momento all'altro togliere il privilegio a tenore dei contratti.

Dichiara di mantenere l'art. 7, come è proposto.

TEGAS dice che non fa questione politica ma giuridica, ed osserva che non a tutti i giornali può togliersi, senza indennità, il privilegio, non essendo ad essi applicabile la condizione risolutoria del contratto che essi non hanno concluso.

NICOTERA. Questi giornali senza la condizione non sono che due e il tempo che resta alla scadenza dei contratti per questi due giornali è brevissimo.

MACCHI dichiara che la questione sollevata dall'on. Tegas fu pur discussa dalla Commissione, la quale si è persuasa della ragionevolezza dell'art. 7.

TEGAS Il fatto è che a quei due giornali, non sottoposti alla condizione risolutoria si dovrà dare un'indennità.

L'art 7 è approvato.

PRES. legge la tariffa annessa alla legge. È la seguente:

« Il prezzo delle inserzioni è determinato a linee.

« Per ogni linea, composta in media di trentacinque lettere, interpunzioni e spazi, sarà corrisposto:

« Per una prima pubblicazione non oltre centesimi 25;

« Per le successive pubblicazioni non oltre centesimi 20.

« La composizione dell'avviso dovrà seguire l'identica forma dell'originale, dal quale non dovrà in nessuna guisa dipartirsi.

« Per riguardo ai caratteri, si avrà diritto a pretendere che non si usi un carattere inferiore a quello n° 8.

« I richiedenti dovranno depositare una somma approssimativa al prezzo della inserzione, salvo conteggi dopo la stampa. Essi avranno diritto a due esemplari del giornale per ogni inserzione.

« Gli ammessi al beneficio della gratuita difesa avranno diritto alla inserzione degli avvisi ed atti giudiziari senza alcuna preventiva corrisponsione, purchè la richiesta sia fatta alla prefettura per mezzo dell'autorità giudiziaria presso cui pende la lite, salvo rimborso nei casi e nei modi stabiliti dalla legge. »

La tariffa è approvata senza osservazioni.

TOCCI svolge un ordine del giorno, nel quale si esprime la fiducia che i *Supplementi* e *Fogli periodici* saranno redatti in modo uniforme e con utilità del pubblico, inserendo in essi tante notizie amministrative.

NICOTERA non può accettare quest'ordine del giorno, il quale obbligherebbe il governo a ridurre i *Bollettini* a volumi.

TOCCI dichiara che non intende se non raccomandare un miglior ordinamento dei *Bollettini*.

NICOTERA. Il governo farà ogni sforzo per migliorarli.

TOCCI ritira l'ordine del giorno.

PRES. Il progetto di legge si voterà domani a scrutinio segreto. Ora si passerà alla discussione del progetto di legge, già approvato dal Senato, sulle basi organiche della milizia territoriale e comunale.

Senza osservazioni si approvano i nove primi articoli del progetto di legge.

PRES. Legge l'art. 10 che è il seguente:

« In caso di guerra e sino tutto l'anno 1879 il governo potrà organizzare i battaglioni di guardia nazionale mobile, a termini della legge 4 agosto 1861, n° 143. »

MAZZA (relatore) dichiara che egli e la minoranza della Commissione propongono la soppressione di questo articolo.

SAN MARZANO e MEZZACAPO (ministro) credono che l'articolo debba essere mantenuto.

L'art. 10 è approvato. Sono pure approvati gli art. 11, 12 e 13.

PIERANTONI svolge sull'art. 14 un ordine del giorno con cui si invitano i ministri dell'interno e della guerra a studiare la riforma del Codice penale militare in modo da metterlo in armonia colle disposizioni di questa legge e colle norme della guerra moderna.

MEZZACAPO (ministro della guerra) accetta quest'ordine del giorno, che è dalla Camera approvato.

Tutti gli articoli del progetto di legge sono approvati senza osservazioni secondo il testo approvato dal Senato e con lievi modificazioni nell'art. 16.

PRES. Domani si voterà a scrutinio segreto anche questo progetto di legge. Ora è in discussione il seguente progetto di legge:

« Art. 1. È prorogato sino a tutto giugno dell'anno 1877 il termine di un anno entro il quale ai militari riassoldati con premio licenziati dal servizio sotto le armi o promossi ufficiali fu, coll'articolo 15 della legge 14 giugno 1874, n° 1973, concessa la facoltà di convertire la pensione vitalizia che godevano, in un capitale in cartelle del debito pubblico, 5 per cento, la cui rendita corrispondesse ai due terzi della pensione stessa. »

« Art. 2. Nel nuovo termine ed alle condizioni di cui al precedente articolo, la medesima facoltà è parimente concessa a quelli dei militari anzidetti che essendo stati licenziati dal servizio sotto le armi o promossi ufficiali dopo la promulgazione della legge 14 giugno 1874, preferiscono alla rendita sul debito pubblico la pensione vitalizia e di questa si trovano attualmente in possesso. »

I due articoli del progetto di legge sono approvati senza osservazioni.

PRES. L'ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto di legge sulla tassa di bollo sui contratti di Borsa, ma non essendo presente il ministro delle finanze, lo si discuterà domani.

Ora si passerà alla Relazione di petizioni.

DEL RIO propone l'invio al ministro degli affari esteri della seguente petizione, in data 9 maggio 1876:

« Bollo Giovanni Andrea di Moneglia, capitano di marina mercantile, trasmette alla Camera varie copie di una petizione a stampa corredata da circa 1000 firme di capitani, armatori e negozianti e da documenti, colla quale, rinnovata l'esposizione dei tragici fatti successi alla nave italiana *Teresa* nel porto chinese di Chispò, si fa istanza perchè dal governo vengano presi provvedimenti atti a rivendicare la dignità nazionale e siano risarciti dei gravi danni gli interessati del carico e della nave. »

MELEGARI (ministro degli affari esteri) accetta il rinvio di questa petizione.

Il rinvio è approvato.

La seduta è sciolta alle 5 10.

Domani seduta alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La Deputazione provinciale ha, nella seduta d'oggi, deliberato di concorrere con la somma di lire 10,000 per la fondazione del Ricovero di mendicità secondo gli uffici fatti dal prefetto di Roma.

Questa deliberazione verrà accolta con plauso da tutti i cittadini i quali da molto tempo facevano voti perchè scomparisse dalla nostra città questa deplorevole piaga.

—

Il Comitato promotore degli studenti dell'Università romana per l'erezione di un monumento a Giordano Bruno in Campo de' Fiori, ha compilato un manifesto in lingua latina che sarà diretto a tutte le Università estere.

—

Fra gli *assidui* che ci scrivono ve ne ha dei curiosi. Essi credono che il titolo di *assidui* li autorizzi a scrivere le più grosse stravaganze del mondo, e di più a pretendere che noi le pubblichiamo per mezzo del giornale.

Ricevemmo, alcuni giorni addietro, da uno di costoro una lettera, nella quale si lamentava di non sappiamo quali inconvenienti che — diceva egli — gli turbavano il sonno. Noi li accennammo, lasciando quello che ci pareva superfluo, ed aggiungendo un nostro consiglio opportuno, credevamo noi, a calmare l'irascibilità dello scrivente.

Oggi l'*assiduo* ci scrive di nuovo, non contento del nostro articolo, e con l'aggiunta di qualche impertinenza che generosamente gli rimandiamo.

—

Quel tale che per motivi di giuoco uccise l'altra sera il suo compagno, dopo avere ricevuto dal medesimo una bastonata in testa, si è questa mattina spontaneamente costituito a due guardie di pubblica sicurezza.

—

Il marchese Caracciolo Di Bella darà un pranzo il giorno dello Statuto, a cui ha invitato il ministro dell'interno, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale e alcuni altri personaggi che prestano la loro opera gratuita nelle pubbliche amministrazioni. Gl'invitati sono 24.

—

Fra breve verrà alla luce dalla tipografia dell'*Opinione* un volume col titolo *Fra una copia e l'altra, Malinconia di Falsariga e Scarabocchia*. È una raccolta di racconti e di altri lavori di amena letteratura. Ne renderemo conto appena sarà pubblicato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il di 29 maggio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 763,9

Termometro centigrado

Massimo = 25,0 — Minimo = 12,4

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 10,09

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Bello al mattino e alla sera, pochi cumuli nel giorno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Tragedia domestica. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 29 narra il seguente fatto:

In via della Consolata, N. 24, abitava da pochi mesi in una camera al piano terreno una donna sui trentott'anni, bruttina anzichenò, e che i vicini guardavano con una cert'aria di diffidenza, per alcune voci che correvano sul suo conto.

Questa donna, che si chiamava Molinari Caterina, di Rocca di Corio, viveva da qualche tempo divisa dal suo marito, certo Ceirano Matteo, addetto alla ferrovia dell'Alta Italia.

Si ignorano i motivi di tale separazione coniugale; però da alcune settimane la Molinari e il Ceirano tornarono a frequentarsi, il marito se correva la moglie e tutto faceva presagire che ben presto i due coniugi avrebbero di nuovo vissuto assieme.

Sembra che la pace dovesse stabilirsi nella giornata di ieri; tirato un velo sul passato, si sarebbe inaugurata un'altra condotta per l'avvenire.

Ieri entrambi i coniugi allegri si trovavano nella modesta loro camera, mentre una terza persona, la quale affittava dalla Molinari un letticcinolo, dormiva saporitamente. Venne preparato un buon pranzetto, col quale marito e moglie dovevano festeggiare la riconciliazione già decisa.

A questo punto quel che sia successo fra la Molinari e il suo marito bene non si sa; è supponibile però che, pranzando, costoro siano venuti a fiero diverbio, che il Ceirano abbia forse rinfacciato alla moglie il suo passato.

Questo solo risulta, che il marito con un lungo coltello si avventò sulla moglie e le diede tre colpi, producendole una profonda ferita di 12 centimetri nella regione prossima al collo, un'altra non meno grave alla mammella sinistra e una terza al braccio; quali tre ferite furono causa immediata della morte della disgraziata donna.

Consumato l'atroce misfatto, senza che anima viva se ne accorgesse, il che fa supporre che non ci sia stata colluttazione, il Ceirano si salvò colla fuga e fino al momento in cui scriviamo non si ebbe di lui notizia.

Quella terza persona misteriosa che dormiva nella camera della Molinari se ne andò via anch'essa senza dare alcun allarme.

Per il che al fatto sanguinoso si danno eziandio altre versioni; chi sostiene la premeditazione del marito per tirare la moglie in agguato; altri sostiene la complicità di altre persone. Spetta alla giustizia di appurare quel che vi sia di vero in simili ipotesi.

Alle ore 4 si portarono sul luogo del delitto il delegato di pubblica sicurezza, il sostituito procuratore del Re, cav. avvocato Teja, il pretore di borgo Dora e il medico, per gl'incombenti prescritti dalla legge e per la redazione del verbale.

Il pranzo che doveva suggellare la pace fra i due coniugi venne trovato ancora quasi intatto; solo i piatti erano sprizzati del sangue della povera vittima!

È il terzo reato di sangue che in una settimana venne perpetrato al borgo Dora.

La *Gazzetta Piemontese* giuntaci all'ultim'ora annunzia che, in seguito ad accurate ricerche della questura, il Ceirano fu arrestato in una delle stazioni ferroviarie di Torino.

Centenario della battaglia di Legnano. — In quasi tutte le città che presero parte alla Lega Lombarda fu festeggiato il centenario della battaglia di Legnano con pompa solenne.

Cenno necrologico. — Il *Corriere della sera* di Milano annunzia la morte del marchese Massimiliano Stampa-Soncino, avvenuta in quella città il giorno 28. Fu un buon patriota, cospirò contro l'Austria e poco più che ventenne si gettò nel 1847 con tutto l'ardore dell'animo nel movimento nazionale. Nel 1848 fu arrestato e senza forma di processo internato a Lubiana.

Colla morte del marchese Stampa-Soncino, dice il suddetto giornale, si spegne uno dei nomi più illustri della città di Milano; nel palazzo de' suoi avi non aveva sdegnato prender alloggio uno de' più superbi monarchi della terra, l'imperatore Carlo V.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio contiene:

1. R. decreto 14 maggio, che assimila l'impiego d'ispettore centrale di prima classe nel ministero delle finanze a quello di capo divisione di seconda classe.

2. R. decreto 14 maggio, che approva le modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio di Carrara.

3. R. decreto 14 maggio, che autorizza ad operare nel Regno la Società britannica od estera di assicurazioni marittime, a responsabilità limitata.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico, con orario limitato di giorno, in Santa Croce Camerina, provincia di Siracusa.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, nella seduta d'oggi, dopo aver preso in considerazione un progetto di legge d'iniziativa dell'on. Sebastiani e d'altri deputati per la concessione di un sussidio ad alcune linee ferroviarie da costruirsi nelle provincie napolitane, ha terminata la discussione del progetto sulla pubblicazione degli annunzi legali, approvando gli articoli e la tariffa secondo il testo concordato tra la Commissione e il Ministero.

Vennero poi approvati il progetto di legge sulle basi organiche della milizia territoriale e comunale nel testo che il Senato approvò nella precedente Sessione, salvo brevi modificazioni di forma in due articoli, ed il progetto che proroga il termine fissato dall'art. 15 della legge 14 giugno 1874 sul riassoldamento con premio.

I tre progetti di legge saranno votati a scrutinio segreto nella seduta di domani.

L'ordine del giorno recava oggi la discussione del progetto di legge sulla tassa di bollo nei contratti di Borsa, ma per l'assenza del ministro delle finanze fu rimandata a domani, e la Camera udì la relazione sopra una petizione in data 9 maggio 1876, che tende a chiedere al governo energici provvedimenti atti a rivendicare la dignità nazionale e a risarcire dei danni provenienti dai tragici fatti successi alla nave italiana *Teresa* nel porto chinese di Chispò. La petizione venne rinviata al ministro degli affari esteri, il quale dichiarò di accettare il rinvio.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Si sono riuniti questa mattina (30) gli Uffici 1°, 3° e 4°, i soli che non avevano ancora deliberato intorno al progetto di legge concernente la convenzione col duca di Galliera per l'ampliamento e sistemazione del porto di Genova.

L'Ufficio 1°, facendo plauso al progetto di legge promosso da un atto di generoso patriottismo del duca di Galliera, lo ha approvato in massima coll'annessa convenzione.

Nel 3° Ufficio si è raccomandato che i lavori del porto di Genova debbano avere principio con la costruzione del molo alla Cava e sia costrutto in linea curva anzichè retta, che si procuri di modificare la convenzione con lo scopo di meglio precisare gli obblighi del governo e che la convenzione col municipio di Genova debba precedere l'approvazione del Parlamento.

L'Ufficio 4° ha approvato all'unanimità la seguente proposta dell'on. Macchi: « Vista la non assoluta competenza di un Corpo formato di soli ingegneri civili a decidere di una questione locale marittima, incarica il commissario di eccitare la Giunta affinchè prima di addivenire ad una risoluzione richieda al ministero anche il parere dell'ammiragliato. »

Colla nomina fatta dai sovraindicati Uffici, la Giunta si trova compiuta e ne fanno parte gli onorevoli Toscanelli, Negrotto, Maldini, Fazzari, De Saint-Bon, De Amezaga, Messedaglia, Spaventa Silvio ed Argenti.

—

La Giunta per le elezioni si adunerà in seduta pubblica giovedì, 1° giugno, all'una pom., per discutere le elezioni contestate seguenti:

Collegio di Airola: eletto Cutillo; relatore Varè.

Collegio di Regalbuto: eletto Tancredi; relatore Macchi.

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 29 maggio 1876 per l'esame del progetto di legge sulla proroga dei termini fissati dalla legge 8 giugno 1873 per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali:

Ufficio 1°, senatore Trombetta — 2°, Miraglia — 3°, Corsi Luigi — 4°, Errante — 5°, Ghiglieri.

I DEPOSITI FRANCHI

Ecco il testo del progetto di legge concordato fra la Commissione della Camera e il ministero per l'istituzione di depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a concedere a corpi morali ed a privati, l'istituzione di depositi franchi nelle principali città marittime del Regno, semprechè la domanda sia accompagnata da favorevole parere della Camera di commercio e del Municipio, nella cui circoscrizione il deposito franco s'intende d'istituire.

Tale concessione non potrà reclamarsi quando i locali, che s'intendono destinare a deposito franco, non presentino sufficiente garanzia contro ogni possibile frode.

I depositi franchi sono considerati fuori della linea doganale, a norma di quanto è disposto nell'art. 1, alinea 1°, del regolamento doganale 11 settembre 1862.

Art. 2. Mediante regolamento da approvarsi per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato e le rispettive Camere di commercio, saranno stabilite le norme di vigilanza per l'introduzione nei depositi franchi ed estrazione delle merci.

Le Camere di commercio dovranno concorrere coi delegati del governo al mantenimento del buon ordine, e della disciplina del personale addetto ai depositi franchi.

Nel regolamento saranno indicate le merci escluse dai depositi franchi. La immissione nei depositi franchi di merci escluse dal regolamento, si considera quale contrabbando.

Ai contravventori delle disposizioni del regolamento predetto, sono applicabili le pene stabilite dal regolamento doganale 16 settembre 1862, dal decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3020, e dalla legge del 19 aprile 1872, n. 759, allegato D.

Art. 3. Qualora in un deposito franco siansi constatati inconvenienti gravi o frodi, sarà in facoltà del governo di stabilire con reale decreto quelle maggiori discipline o cautele, sia temporarie o permanenti, che saranno necessarie a tutelare gli interessi dell'erario.

Art. 4. La spesa occorrente per i fabbricati di cui all'art. 1, e quella eventualmente necessaria per la rigorosa vigilanza del recinto franco, rimarranno a carico dei corpi morali o dei privati, che avranno fatto richiesta della loro istituzione.

Art. 5. Per la temporaria custodia delle merci che arrivano da mare potranno anche essere istituiti nei principali porti del regno, e sulle banchine o calate dei porti stessi, dei capannoni, ove le merci possano essere collocate senza dichiarazione e senza visita, e starvi quel numero di giorni acconsentito dalle esigenze del pubblico servizio, e dall'interesse dell'erario.

La durata della giacenza delle merci nei capannoni sarà fissata dal ministero delle finanze, sentita la Camera di commercio.

Anche in tali capannoni il proprietario potrà manipolare le merci come meglio crede.

La dogana si limiterà ad esercitare la necessaria vigilanza.

La spesa per la costruzione dei capannoni deve essere sostenuta dai commercianti, dai comuni e dalle Camere di commercio che ne abbiano fatta richiesta.

Art. 6. È abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge.

—

LA CONVENZIONE DI BASILEA

Le voci che correvano oggi rispetto alle trattative col signor De Rothschild erano contraddittorie. Si assicurava da un lato che l'accordo fosse stabilito, dall'altro si diceva che nuove difficoltà erano sòrte in seguito a domanda di nuove concessioni fatte dal governo italiano.

Intanto nelle ultime notizie della *Nazione* leggiamo:

Ci scrivono da Roma correr voce in alcuni circoli parlamentari che le trattative con Rothschild non abbiano avuto il risultato che se ne attendeva, grazie ai maneggi dell'on. Sella, che si sarebbe mosso appositamente da Roma per impedirne il buon esito.

Noi non possiamo indurci a credere alla verità di questa voce, perchè pur dissenzienti in molte cose dall'on. Sella, ci ripugna, lo diciamo apertamente, ritenerlo capace di atti indegni d'un patriota e di un uomo eminente qual egli è. Sappiamo che qualche giorno fa egli si recò a Biella per ragioni domestiche, e sarà agevole a lui smentire la voce corsa che egli si sia invece recato oltre le Alpi. Avversari, ma avversari imparziali, abbiamo voluto raccogliere questa voce, perchè all'on. Sella deve, più che a qualunque altro, premere che venga dileguata.

Alla *Nazione* stava per l'addietro a cuore di appartenere alla schiera dei giornali rispettabili e rispettati; ora si compiace di raccogliere il fango che trova per la strada. La passione politica accieca e la *Nazione* non s'avvede che volendo deprimere l'on. Sella, lo innalza viepiù agli occhi degli onesti, che siffatte indegne insinuazioni muovono a schifo.

Quello che sappiamo gli è, che l'onorevole Sella ha inviato un telegramma con cui avvisa i suoi tre figli di partire tosto per Biella affine di assistere alle ultime ore del loro zio morente.

RIVOLUZIONE DI PALAZZO

A COSTANTINOPOLI

La scorsa notte si è compiuta a Costantinopoli una rivoluzione di palazzo, di cui la città e il Corpo diplomatico non furono informati che stamane.

Il sultano Abdul-Aziz è stato deposto e fu elevato al trono il suo erede legittimo, Murad-Effendi, figlio di suo fratello il sultano Abdul-Megid, morto il 25 giugno 1861.

Abdul-Aziz è stato deposto nel suo serraglio per opera di alti impiegati, di militari e di *softà*.

Ieri gli amministratori e ministri avevano firmata la nota, conforme agli accordi di Berlino, che dovevano presentare stamane al ministro degli affari esteri del sultano.

Stamattina seppero che il sultano era cambiato. Non ci fu violenza nè spargimento di sangue.

I dispacci non solo da Costantinopoli, ma da Salonicco e da altre città importanti della Turchia europea, recano, che la notizia della deposizione di Abdul-Aziz è stata accolta con segni di pubblico giubilo, qual preludio d'una riforma nell'amministrazione dello Stato. Conviene aspettare i fatti per giudicare della nuova politica.

Il nuovo sultano Murad-Effendi è nel vigor degli anni; esso è nato il 21 settembre 1840.

Il suo predecessore era accusato dagli europei come scialacquatore e da'maomettani qual avaro e credevano che avesse ammassate e nascoste molte ricchezze. I partiti lo biasimarono, chi di esser troppo ligio alla Russia e di subirne troppo l'influenza, chi d'esser indifferente agli interessi dello Stato. Egli era sultano dal 25 giugno 1861 e non ha che 46 anni. Credesi che i suoi giorni siano contati.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 27 maggio:

« L'*Imparcial* pubblica un dispaccio ufficiale da Cuba, in data 20 maggio, nel quale si annunzia il rapido progresso della pacificazione di Las Villas. Rimangono pochi insorti ancora a Sagua, Villaclara, Cienfuegos, Trinidad e Remedios. Mariano Gomez, capo degli insorti, sarebbe partito dal dipartimento del centro. Corre voce che gli insorti siano divisi e discordi.

« Il signor Canovas del Castillo, rispondendo nel Congresso al deputato Agrela, che chiedeva l'amnistia per i delitti politici, dichiarò che il governo è risoluto a rimuovere tutti i pericoli provenienti dalle cospirazioni ed a prendere tutti i provvedimenti necessari a rassicurare l'ordine pubblico. »

—

Il *Temps* annunzia con rammarico che il signor Casimiro Périer trovasi in fin di vita.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Calcutta, 28. — Il vapore *Roma*, della Società del Lloyd italiano, è arrivato e mettesi a caricare per il Mediterraneo.

Salonicco, 29. — Ieri e ieri l'altro furono pronunziate altre tredici condanne, fra le quali tre a morte, otto ai lavori forzati e due a tre anni di carcere.

Costantinopoli, 29. — La squadra ottomana comandata da Hobart pascià, recasi nell'Arcipelago per fare delle evoluzioni.

A Novi Bazar verrà concentrato un corpo di truppe.

Il governo decise di pagar alle truppe gli arretrati.

Telegrammi ufficiali confermano che l'insurrezione nella Bulgaria è repressa.

Le proposte delle potenze saranno fra breve comunicate ufficialmente alla Porta.

Parigi, 29. — La voce sparsa alla Borsa che sia stato sciolto il sindacato costituitosi presso la Cassa di sconto per le finanze egiziane è completamente falsa. Il Comitato esecutivo del sindacato ebbe una conferenza con Blignières, il quale partirà domani per l'Egitto. Laury, delegato del sindacato di rappresentarlo in Egitto, partirà venerdì.

Versailles, 29. — Seduta della Camera. — È annullata l'elezione di Cousin a Chambord.

Naquet interroga il ministro degli affari esteri circa alle finanze egiziane. Egli insiste affinchè il governo si astenga di dare ai valori egiziani una garanzia morale, e conchiude pregando il duca Décazes di dichiarare che le trattative diplomatiche impegnate per tutelare gli interessi dei nostri nazionali non recheranno alcuna responsabilità al Tesoro francese.

Il duca Décazes risponde che non crede di discutere dalla tribuna della Camera la solvibilità dei governi stranieri.

Circa alla domanda speciale fatta da Naquet, egli dichiara di non avere inviato in Egitto un delegato ufficiale, ma che, dietro domanda del kedive, si limitò a designare un funzionario per preparare, d'accordo colle altre potenze, l'organizzazione delle finanze egiziane. Questo funzionario non potrà in alcun modo impegnare la responsabilità del Tesoro francese, ma sarà un funzionario egiziano.

Il duca Décazes, facendo quindi allusione alla situazione generale, dice che in Egitto, come altrove, egli cerca che si stabilisca un accordo; soggiunge che crede che questo accordo delle potenze sia necessario alla pace del mondo e non dispera di vederlo realizzato su tutte le quistioni.

Termina dicendo che, quantunque possiamo essere sicuri che la bufera, se scoppiasse, non potrebbe colpirci; pure la Camera approverà tutti gli sforzi che il governo fa per scongiurarla. (*Applausi da tutti i banchi*)

Buda-Pest, 29. — Alla Delegazione austriaca il conte Andrassy pronunziò un lungo discorso contro la proposta tendente ad una parziale riduzione dell'esercito.

La discussione generale fu chiusa. La Delegazione voterà domani.

Costantinopoli, 30, ore 10 30. — Il sultano fu detronizzato.

Suo nipote Mourad effendi gli succede.

I consolidati rialzarono a 15 piastre.

Costantinopoli, 30. — Dispaccio ufficiale. — Dinanzi al voto unanime di tutta la popolazione, Abd-ul-Aziz Kan fu oggi detronizzato, e S. M. il sultano Mourad effendi, erede presuntivo del trono imperiale, fu proclamato imperatore della Turchia.

(Firmato) Il gran vizir *Ruchdi*.

Londra, 30. — Il *Times* ha da Buda-Pest in data del 29:

« La Turchia presentò a Londra una nota, protestando contro l'armistizio. Qui l'ambasciatore turco presentò soltanto alcune osservazioni generali. »

Lo stesso *Times* ha da Berlino in data del 29:

« Si annunzia che l'Austria nella riunione degli ambasciatori a Pest non è riuscita ad ottenere quelle modificazioni al programma di Berlino che potrebbero farlo accettare dall'Inghilterra. »

Il *Daily News* scrive:

« Siamo informati che il governo egiziano ha ordinato che non si paghino i coponi nè i buoni per l'estrazione a sorte del prestito del kedive, che sono giornalmente presentati. Non vi è ne addotto alcun motivo di questa sospensione di pagamenti. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	29	30
Rendita Italiana 5 0/0	75 70	75 70
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	79 90	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

30 maggio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, che in seguito al ribasso verificatosi ieri a Parigi dopo Borsa, venne negoziata nella sera da 77 70 a 77 72 1/2, riprese stamane sotto l'influenza dei miglioramenti dei Consolidati inglesi, facendo 77 82 1/2 a 78 05 per liquidazione e fine prossimo. Per contanti fu pagata 77 90.

Il Turco, piuttosto debole, si teneva tra 11 15 e 11 05.

Altri valori intrattati.

Sempre sostenuti ed in nuovo rialzo i cambi.

Francia 3/m 108 25.

Id. breve 108 75.

Londra 3/m 27 34.

Oro 21 77.

(Ore 4 1/2 pom.)

La notizia recata dall'Agenzia Stefani che il sultano fu detronizzato, produsse una grande impressione ed arrestò per qualche tempo gli affari. Soltanto verso chiusura s'incominciò a trattare la Rendita, la quale dopo aver aperto 78 02 1/2, salì a 78 15 per liquidazione e fine prossimo, restando richiesta a quest'ultimo prezzo.

Il Turco molto agitato e in aumento di circa 3 punti dietro i forti rialzi di Parigi; esordiva 14 10 e finiva 14 30 denaro.

FIRENZE	29	30
Rendita Italiana 5 0/0	75 80 c	75 70 n
Napoleoni d'oro	21 77 »	21 76 c
Londra 3 mesi	27 27 »	27 32 »
Francia a vista	108 75 »	109 — »
Imprestito Nazionale	— —	49 50 n
Azioni Tabacchi	842 — n	842 — n
Azioni Banca Nazionale	1988 — »	1985 — »
Strade ferr. meridionali	317 — c	320 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	987 — n	985 — n
Credito Mobiliare	624 — »	628 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	29	30
Rendita Francese 3 0/0	67 20	67 75
» » 5 0/0	104 20	104 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 35	71 80
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	158 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	215 —	215 —
Ferrovie romane, azioni	58 —	— —
Obbligazioni lombarde	230 —	229 —
Obbligazioni romane	226 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 25 —	25 25 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	95 3/16	95 5/8

VIENNA	27	29
Mobiliare	131 20	130 10
Lombarde	75 —	73 25
Banca Anglo-Austriaca	63 00	63 70
Austriache	255 —	253 —
Banca Nazionale	823 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 64 —	9 63 1/2
Argento	102 80	102 90
Cambio su Parigi	47 75	48 —
Cambio su Londra	121 10	121 50
Rendita Austriaca	68 00	67 85
» » in carta	64 00	64 15
Union-Bank	56 —	55 —

LONDRA	27	29
Cons. ingl.	da 94 5/8 a 94 7/8	da 95 — a 95 1/4
Rendita it.	» 70 1/8 a — —	» 70 3/8 a — —
Spagnuolo	» 12 3/8 a 12 5/8	» 12 5/8 a — —
Turco	» 9 3/4 a — —	» 10 — a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 37 1/4 a — —	» 34 3/4 a — —

BERLINO	27	29
Austriache	430 —	420 50
Lombarde	127 —	129 50
Mobiliare	222 50	223 50
Rendita Italiana	70 60	70 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

TARMICIDA GARAU

Preservativo degli abiti, stoffe, coperte, tappeti, *lane* in *genere e pelliccierie*, contro i danni che cagionano le *Tarme* (Tarli, Camole, Tignole). — Effetto sicuro e senza lasciare odore, varii *serii* certificati comprovano l'efficacia del **Tarmicida Garau**.

In scatole di grammi 100 Cent. 00 — Franco in provincia L. 1 20.
» » 50 » 50 — » » 0 65.

Dirigersi in MILANO al Concessionario sig. Rag. S. Paronzini Via Gallino, 5.

Dirigersi in ROMA all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, numero, 12, p. p.

NON PIU' CANIZIE

ACQUA ALLA GLICERINA RIGENERATRICE DEI CAPELLI

preparata dal Farmacista FRANCESCO BILANCIONI

RIMINI

Quest'acqua conservando la sanità della pelle rinvigorisce barba e capelli tornando loro il colore primitivo. Non contiene sostanze nocive, e tanto meno tracce di *Nitrato d'argento*. Non annerisce la biancheria, nè irrita la cute, anzi rinfrescandola non permette di riprodursi delle forfore e delle altre fioriture cutanee. Per questi pregi e per la nettezza che mantiene alla pelle, il capello non si fa ruvido e setoloso, e la barba non diventa punto arsiccia come d'ordinario fanno le altre acque coloranti.

Ogni bottiglia con istruzione L. 3.

Sconto al commercio.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Deposito in tutte le principali città d'Italia.

TINTURA AMERICANA

ZEMPT

ammessa in varie Esposizioni

preparato dai signori ZEMPT profumieri francesi

Quest'ammirevole Tintura possiede la virtù di tingere i capelli, e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle o bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura Americana è universalmente adoperata e ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni come non contenente cause nocive alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuti in Europa sono prove della sua efficacia.

NB. Nell' istruzione annessa alla tintura si indica per istesso il modo d'usarla sia che si vogliano i capelli tinti in nero, come in castagno od in biondo. Badare alle falsificazioni pur troppo numerose.

Prezzo L. 6 In provincia contro vaglia postale, più le spese di porto.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via de' Prefetti. 12, p. p.

CURA DI PRIMAVERA

Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue.

preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. *G. Polli*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attenenti ad un vizio di sangue come erpeti, macchie scrimoniose, infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia e sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola 2 50, franco di porto L. 2 90

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

NON PIU' CALVI

EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Adorno** segretario dell' Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo del flacone con relativa istruzione L. **10.**

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, piano primo. Si spedisce in provincia dove siavi ferrovia, contro vaglia postale di L. **11.**

CERTIFICATI

Roma, 7 ottobre 1875.

Pregiatissimo signore,

Ho letto diverse volte nel giornale la vostra pomata per i calvi, e mi sembrava impossibile che facesse ritornare i capelli. Stetti diverso tempo titubante se dovevo o nò comprarla: ma finalmente mi son decisa acquistarne un vasetto dal signor Taboga, ed ho detto tra me che se mi ritornavano i capelli, volevo farvi un regalo; ed infatti dopo parecchi giorni con mia sorpresa ed allegrezza mi ritornarono da esser contentissima.

Vi rimetto perciò L. 20, che gradirete come attestato di gratitudine.

Non mi firmo perchè sono donna.

Eccelso professore Francesco

Se è dovere d'ogni cittadino essere riconoscente verso colui che aiuta esalta e guarisce l'umanità languente, dovere ancora è di colui che ha ricevuto del bene da V. S.: Ecco il fatto: Vivea da circa 10 anni senza capelli, caduti essendo, per causa di una malattia migliarica tifoidea scrofolosa quando trovandomi al caffè Pania di questa città coll'amico piacevolissimo Vincenzo Fantochi di Settignano, mi disse: o perchè non provi lo specifico adorniano, che ha me mi fece benissimo? Consigliatomi allora colla mia e diletta moglie ella mi disse: è vero perchè anche la Ginevra Scaramelli mi disse che avevo provata questa, essendole anche ad essa ritornati i bulbi capillari più belli di prima, perciò comprai la pomata di lire 10 e in tempo e termine di 45 giorni mi venne sulla testa una specie di lana battuta che già si vede che sono per ritornare i capelli come avevo alla mia età di anni 12.

Rilascio il presente documento per quell'uso che crederà opportuno.

Sesto Fiorentino, 23 dicembre 1874.

Devotissimo
GIOVANNI VILLORESI.

Il sottoscritto professore di canto-mimica, attesta al signor professore Adorno che la sua pomata fa l'effetto degnissimo e inarrivabile del ritorno dei capelli, avendola esperimentata.

CARLO UGO.
Via Cerretani, 8,

PILLOLE NERVINE

Tradizionale è l'epoca da cui si fa uso delle Pillole Nervine che hanno sempre dato resultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità, in moltiplici e svariate malattie.

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente soi usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendon, per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico nazionale e straniero.

Vengono usate con successo contro l'Ipocondria, l'Indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale e giovano in special modo e moltissimo nei gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi o soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L 4 40

Deposito generale in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

UNA PERSONA di civile famiglia, sui 35 anni, esperto nelle lingue italiana e francese, nella contabilità e corrispondenza commerciale, desidera trovare collocamento sia come segretario o come contabile presso qualche Ditta, Albergo o casa privata tanto in Roma che altrove.

Per informazioni dirigersi all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

FIRENZE —o— G. BARBÈRA —o— EDITORE

È pubblicato:

RISPARMIO

DI SAMUELE SMILES

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

DEL PROF. MICHELE LESSONA.

Un volume in 16° di pag. xxiv-412 — Prezzo, Lire **2, 50.**

Coll'invio dell'importo all'Editore G. BARBÈRA, l'opera sarà spedita *franco* in tutto il Regno. — Chi la desidera *raccomandata* aggiungerà centesimi 30.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli	ANTICA FONTE DI **PEJO**	Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

nel Trentino.

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua. 2

In *Roma* deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso 19.

NON PIU ultra — DE BERNARDINI GENOVA LONDRA — INIEZIONE — Balsamico profilattica — con siringa igienica — PRIVILEGIO ESCLUSIVO — GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 5 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Peretti, Ducati, Baker, Se... farm., Garneri, Gentili, L. p. p.

UN GIOVANE sedicenne, ben raccomandato, che parla l'italiano, l'inglese ed il tedesco, desidera collocarsi in un negozio di Manifatture, biancheria, ecc. al dettaglio, avendo avuto un simile impiego due anni in Inghilterra.

Dirigersi all'agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 e 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

MACCHINE DA CUCIRE A PREZZI DI FABBRICA

L' ORIGINAL EXPRESS

L. 40 La migliore delle Macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro.

Nessuna fatica — Accessori completi — Piedistallo in ferro — Istruzione chiara e dettagliata.

L. 45 CON 5 GUIDE STRAORDINARIE

Stante la loro superiorità e preferenza queste macchine sono state falsificate; per garantire quindi il pubblico tutte quelle che non porteranno questa marca sono pessime contraffazioni.

ORIGINAL MASCHINE

L'ORIGINAL LITTLE HOWE

L. 85 a doppia impuntura, e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima.

Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide, accessori completi, istruzione, ecc.

Deposito e *vendita* in ROMA all'agenzia *A. TABOGA*, via de' Prefetti, 12, p. p. In provincia si spediscono per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1.50 per l'imballaggio.

LEZIONI DI LINGUE

francese inglese, tedesca, spagnuola.

Nuovo metodo d'insegnamento e perfezionamento. – Imparare una lingua ed allo stesso tempo perfezionarsi in un'altra in cui si manca dell'esercizio dovuto è certamente il metodo più utile e gradito a colui che vuole una buona educazione. Il professore Mendel che dà lezioni nelle quattro lingue suddette, si offre pure d'insegnare una di queste valendosi di altra delle medesime nella quale l'alunno desideri di perfezionarsi.

Prof. G. I. MENDEL, Via Laurina, N.20, primo piano (presso la via del Babuino) Roma.

L'ABBICI'

di chi lavora

PER

EDMONDO ABOUT

Opera utile a tutti L. 2

Franco di porto nel Regno L. 2 10.

Dirigersi presso l' Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all' esposizione universale

di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto, così si possono prendere un buon numero di animali senza lascia la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

POLVERE SAUNDRES

Per conservare freschezza e la bellezza della pelle; la **Polvere Saundres**: è una polvere igienica che dà una rara delicatezza alla pelle. Essa trovasi universalmente sulla toeletta del Mondo elegante.

Questa polvere s'impiega dopo essersi lavati; protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, toglie l'odore cattivo della traspirazione, e comunica una morbidezza ed un odore soave e piacevolissimo.

L'inventore garantisce non contenere nulla di nocivo, ed è sì delicata che può adoperarsi senza tema pei bambini di tenera età.

Le etichette devono portare lo indirizzo di Ox SAUNDRES N. 140 – T. ford Street London Prezzo L. 1 50.

Vendibile in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p., che la spedisce franca in provincia contro L. 2 25.

MAGAZZINO DI MOBILIA

al buon mercato

ROMA — *Via Propaganda Fide*, 8, 9 e 10 — ROMA

Mobilio di tutti i generi e novità, assortimento di mobili d'occasione usati, letti in ferro, completi.

Questo magazzino tiene stabilimento nell'Orfanotrofio delle Terme per intagli di cornici e dorature.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE

VIAGGI STRAORDINARI

DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

Anno IV **IL PROGRESSO** Anno IV

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA DELLE NUOVE INVENZIONI, SCOPERTE, NOTIZIE SCIENTIFICHE, INDUSTRIALI E VARIETÀ

ELENCO MENSILE DEI BREVETTI D'INVENZIONI E PRIVATIVE INDUSTRIALI

Coll'anno 1876 **Il Progresso** è entrato nel 4° anno di sua pubblicazione radicalmente modificato e migliorato in ogni sua parte. Invece di mensile è quindicinale, e vede regolarmente la luce il 15 e 30 di ciadun mese con disegni intercalati nel testo.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 8, per l'Estero L. 10

Avviso. L'intera raccolta dei fascicoli pubblicati dal **Progresso** annate 1873, 1874 e 1875 si spedisce al prezzo complessivo di L. **15.**

Dirigere le domande all'*Amministrazione del Giornale* **Il Progresso** *via Bogino, 10, Torino.*

GRANDE ASSORTIMENTO DI

SOPRABITI IMPERMEABILI

A PREZZI RIDOTTI

SOPRABITI	in cotone extrafino a	L. 18
»	alpacca	» 23
»	cachemir	» 27
»	per cocchiere bianchi	» 20
»	» con pellegrina	» 20

NB. Tutti questi abiti sono garantiti impenetrabili.

Deposito generale presso N. HALPHEN e C., via di Brera, 11, Milano.

CEMENTO

DELLA

PORTA DI FRANCIA (Grenoble)

Per evitare le contraffazioni, esigere *espressamente* sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo), e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **PORTE DE FRANCE** e **DELUNE et C.** in grandi caratteri.

Esigere egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard et Vallet; J.h Arnaud Vendre et Carrière p. et f.; Aigoud frères, Dupuy de Bordes et Comp.**

Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portano l' impronta **Porte de France** da un lato e **Delune et Comp.** dall'altro.

CUCINE ECONOMICHE PRUSSIANE

A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed in odore: consumano all' incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione un litro d' acqua in 10 minuti.

Queste cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono posare ovunque senza tema d'insudiciare o guastare.

Una cucina	con un solo fornello	L. **10.**
Idem	con 3 analoghi recipienti in ferro battuto	» **15.**
Idem	a due fornelli con 3 recipienti idem idem	» **25**

Si spediscono in provincia a 1/2 ferrovia contro invio dell'ammontare aumentato di L. 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12, p. p.

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle

col liquore depurativo di Pariglina brevettato dal R. Governo del prof. **Pio Mazzolini**, ed ora preparato dal di lui figlio **Ernesto** Chimico Farmacista di Gubbio.

Effetti garantiti: **35** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12 p. p. farm. Ottoni, Corso. — Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Politi — Milano farm. e Agenzia Manzoni e Comp., Via della Sala, num. 10— Torino, D. Mondo. — Genova. farm. Bruzza, Moion e fratelli Casareto. — Livorno. Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Talamo. — Palermo Monteforte. — Bologna, farmacia Zarri. — Pavia, Iomoli. — Pisa, Carrai — Siena. Parenti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

L'UNIVERSO

STORIA DELLA NATURA

narrata popolarmente da F. E. POUCHET

VERSIONE DI MICHELE LESSONA

Il Prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi, più segnalati, celebre maestro e capo scuola nella scienza, e l'autore di quest'opera insigne ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente toccando di tutto, dagli infimi ai più giganteschi animali, delle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremoti, dei vulcani, dei pianeti delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto di ogni più recente trovato della scienza e tutto esponendo con brevità coi franchezza, con limpidezza, con precisione, con brio, e talora con slanci di poesia sublime. Il traduttore italiano è un'altro illustre naturalista il Prof. *Michele Lessona.*

L'Opera è divisa in quattro parti: Il *Regno Animale*, il *Regno vegetale* la *Geologia*, e l'*Universo Sidereo.*

Un magnifico volume di 330 pag. con 305 incisioni **L. 4,50.** franco raccomandato **L. 5. 40**

Vendibile presso l'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

XXI Anno — **Anno XXI**

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di **Voltaggio** *presso* **Busalla**

sugli Appennini Liguri rimane aperto dal 15 maggio al 15 Ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore *Dottor G. B. Romanengo in Voltaggio.*

Tipografia dell'OPINIONE

MUNICIPIO DI SORANO

Avviso di Concorso

Sono vacanti le due condotte Medico-chirurgiche di Sorano e di Castell'Ottieri alla prima delle quali è annesso lo stipendio annuo di L. 2200, alla seconda di L. 2300, oltre il diritto nei titolari di ciascuna delle due condotte ad una gratificazione per la inoculazione del vaccino. Gli oneri principali sono:

1° Cura completa gratuita in medicina e chirurgia per la generalità degli abitanti di ciascuna condotta, con la eccezione che per le malattie acquisite, l'ammalato ha l'obbligo di pagare del proprio i sanitari che lo abbiano curato;

2° Per le visite richieste per località distanti oltre un chilometro dalla residenza i titolari hanno diritto alla Cavalcatura che dev'essere fornita dal Richiedente.

Gli altri oneri speciali risultano da vari atti comunali estensibili nella Segreteria del Municipio. Le domande di concorso si accettano sino al 10 Giugno p. v.

Dato a Sorano il 27 maggio 1876.

Per il Sindaco: L'Assessore Delegato
Dott. Giuseppe Busatti.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Gresci Carbonai

In questo Stabilimento si curano le Deviazioni della colonna vertebrale, Gibbosità, Piedi torti, Anchilosi, Lussazioni ecc. con i più recenti metodi cioè mediante l'Elettricità, l'Idroterapia, la Ginnastica speciale ecc. Convitto per i bambini. Pensione per gli adulti ai quali occorra una cura Idroterapica, (Sistema Priessnitz) Elettrica ecc. Assistenza Medica continua. Si accettano i malati anche come esterni.

PROSPETTI GRATIS.

Dép. g.al presso A. Manzoni e C. Via Sala, 10 Milano — Fabrica Via St-Denis, 77 PARIGI

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti, tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'insetticida Vicat divenne universale, nelle famiglie, ospedali, navi caserme ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. Pulci, cimici, ragnatelli, scarafaggi, formiche ecc. muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo la boccetta L. **1. 50**, la 1/2 bocc. C. **90**, il 1/4 di bocc. C. **60**.

Insaffiatoi con polvere, L. **1. 20** e C. **60**.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, Milano.

Vendita in Roma nella Drogheria Egidi B. Bonacelli, Piazza di Tor Sanguigna.

FONTE DI S.TA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO.

La più ferruginosa, el provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di in nessun altra contenuta l'acqua, al tr... acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell' anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere domande al Diselacionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero n. 3, e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia. 2

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

In cinque minuti senza combustile di sorta, si fanno cuocere perfettamente *cotelette, bifteachs, uova, legumi, pesci.* Basta all' uopo un poco *di carta. — Esito garantito. Solidissima, comoda e portatile.* — Apparecchio completo con istruzione L. 5. — Si spedisce per ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

PESI INGLESI

A RESSORT

TASCABILI

Massima semplicità e solidità. Garantiti precisissimi e di lunghissima durata. Adottati con immenso successo, stante il massimo loro buon prezzo

della portata di kilgr. 12 1/2 L. 2 50
» » 30 » 6 —

PESI TASCABILI

PER LETTERE

ad uso portafogli in metallo bianco inglese. Eleganti, precisissimi

della portata di gr. 30 L. 2 —
» » 100 » 3 50

PESA LETTERE A BILICO

DA SCRITTOIO

L. 10. — L. 10.

Si spediscono per ferrovia in provincia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.